Redazione MATTINO TORINO, *Domenica 8 Gennaio 1922* MATTINO NUM. 1

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ediz. del mattino	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Ediz. del mattino e della sera	Italia e Colonie	L. 82 —	28,50	15 —
	Estero	» 118 —	59 —	30 —

Pagare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent 40

LA STAMPA

Fraenger, non fractur

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i prezzi e le condizioni speciali vedasi testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Segnendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea commerciale - Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA'-ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3, e sue Succursali

Le sorti d'Europa tra Cannes e Genova

Avviamenti

Rilevammo nei giorni scorsi come la questione capitale, posta dai fatti innanzi alla Conferenza di Cannes, era se alla stabilizzazione e ricostruzione economica europea dovesse, o no, subordinarsi il pagamento delle riparazioni tedesche; questione che, per conto nostro, risolvevamo con tutta nettezza in senso affermativo. Di fronte a questa domanda decisiva, la Conferenza medesima ha risposto per ora... non rispondendo. Come infatti esattamente osservava ieri il nostro corrispondente speciale da Cannes — ed egli solo — la preannunciata conferenza economica, anche se produrrà gli augurati e sperati frutti, verrebbe ad essere, per ora, come un organismo collaterale al Consiglio supremo, rimanendo investito quest'ultimo dell'incarico di applicare i trattati, e quindi anche di provvedere alle riparazioni tedesche. Taluni emendamenti fatti adottare da Briand nel testo definitivo della risoluzione votata miravano appunto allo scopo d'impedire che la futura Conferenza di Genova si occupi delle riparazioni o del disarmo, i due temi che rappresentano un sacro *tabù* per buona parte dell'opinione pubblica in Francia, e precisamente per quella parte che più influisce, ancora, sui poteri responsabili. Una nota dell'« Havas » è venuta poi ad affermare solennemente che la Conferenza di Genova « in nessuno modo avrà carattere politico e le questioni delle riparazioni non potranno essere trattate ».

Per ora, dunque, ci abbiamo, alla Conferenza di Cannes, le due questioni: ricostruzione economica europea, riparazioni tedesche, posta l'una accanto all'altra, e potremmo anche dire l'una in disparte dall'altra. Ove fossero destinate in perpetuo a rimanere così, potremmo facilmente profetare che nè l'una nè l'altra si avvicineranno ad una soluzione, e che la Conferenza di Genova riuscirà poco più di un'accademia. Ma è lecita la speranza, manifestata anch'essa ieri su queste colonne, che la trattazione del primo problema — ricostruzione — incominci, grazie alla progettata conferenza, ad influire seriamente, anche se indirettamente, sul secondo — riparazioni, e più genericamente [illegible] influisca tanto da finire per assorbirlo. Lloyd George, per suo conto, ha abbastanza chiaramente affermato il legame fra i due, quando ha detto che le riparazioni non saranno esigibili se non ci sarà un miglioramento nelle condizioni generali di Europa. Ma si poteva dire qualche cosa di più; che, cioè, questo miglioramento ha un valore tanto più grande delle riparazioni stesse, da rendere perfettamente legittimo e fruttuoso qualche sacrificio di queste a suo favore. Lloyd George si è limitato ad insinuare l'idea, quando ha dimostrato alla Francia che non è solo essa a sopportare gravi sacrifici in conseguenza della guerra: ciò che equivaleva a invitarla ad imitare l'esempio degli altri alleati, pronti ad abbandonare qualche cosa dei diritti di Versailles per il maggior vantaggio comune.

La deliberazione del Consiglio supremo per la conferenza economica va, tuttavia ritenuta soddisfacente — a prescindere dagli sviluppi futuri — per qualche importante affermazione in essa contenuta. Dopo avere proclamato così esplicitamente che nessuna nazione ha il diritto di dettare ad un'altra il suo regime politico ed economico, speriamo che non si avrà più il coraggio di risollevare, contro il riconoscimento dell'attuale Governo russo, la pregiudiziale « democratica » cara a tutti i reazionari europei. Più ancora: determinando le condizioni che il Governo russo dovrebbe soddisfare per essere riconosciuto, il Consiglio supremo si è moralmente impegnato a riconoscerlo, ove esso accetti le condizioni medesime (e non altre, che eventualmente piaccia a questo o a quel circolo politico dell'Intesa, o dei nuovi « emigrati di Coblenza », di escogitare). Infine, il sesto punto della risoluzione: « Tutti i paesi devono impegnarsi *in comune* ad astenersi da ogni aggressione contro i loro vicini », esclude *ipso facto* le vagheggiate Sante Alleanze fra Inghilterra e Francia, tra Francia ed Italia, e via dicendo, contro i popoli vinti; e sanzione il principio delle simultanee intese fra vinti e vincitori, fra amici e nemici, da noi propugnate su queste colonne, e di cui la quadruplice Intesa per il Pacifico ha dato un primo saggio, modesto, ma apprezzabile. Sappiamo benissimo che queste risoluzioni del Consiglio di Cannes possono, domani, subire il medesimo trattamento dei quattordici punti di Wilson; ma; anche in questo caso, esse non sarebbero state inutili. I popoli incominciano ad ascoltare e ricordare; e ricordano ancora quando ai loro reggitori fa comodo aver dimenticato.

***

Le dichiarazioni fatte dall'on. Bonomi, subito dopo quelle di Lloyd George, sono rimaste più strettamente aderenti al pratico della Conferenza e al problema russo, e non hanno toccato affatto la questione delle riparazioni, a meno che si voglia riferire ad essa — ma noi crediamo di no — la frase: « Ciascuna Potenza mantenga pure la sua particolare posizione derivante dall'esito della guerra ». Tuttavia, esse hanno avuto il merito di portare una esplicita e calda adesione all'iniziativa della conferenza economica e al principio della solidarietà europea. E' necessario che l'adesione si mantenga aperta ed operante, dimodochè la parte dell'Italia non si riduca a quella di ospitare la conferenza; ma dall'onore fattole con questo essa tragga maggiore energia per partecipavvi attivamente, con un proprio programma. Le dichiarazioni Bonomi hanno parzialmente rotto, — sia pure per la pressione delle circostanze — il silenzio profondo e totale che minacciava di stendersi sulla politica estera italiana; e contemporaneamente ad esse abbiamo avuto l'intervista accordata dal ministro degli Esteri al capo del fascismo italiano, e un comunicato ufficioso della *Tribuna* sugli incidenti colla Jugoslavia. Era veramente ora che il Governo dicesse qualche cosa sulla politica estera del nostro paese. Noi non siamo mai stati, e non siamo neppure oggi, fra i credenti nell'abolizione pura e semplice della diplomazia segreta, considerata come il tocco e sana della politica internazionale. Ma ciò non toglie che, col mutamento generale dei costumi e dell'atmosfera ambiente, anche i metodi diplomatici mutino; e che oggi il contatto fra gli uomini di Governo e il pubblico, nonchè l'influenza dell'opinione pubblica sulla politica, anche su quella internazionale, siano grandemente accresciuti da quello che erano, anche soltanto dieci anni fa. Sappiamo benissimo che questo fatto è deplorato da taluni, ma, deplorato o no, esso non è meno un fatto di cui bisogna tener conto. In Inghilterra, in Francia, in Germania, agli Stati Uniti, e perfino nella Russia della dittatura sovietista, le direttive generali del Governo sulle questioni importanti vengono rese note e discusse, in Parlamento, nelle Commissioni, in adunate pubbliche, in interviste con i giornali. Si rende possibile, in tal modo, valutare le disposizioni dei popoli, misurarne le opinioni e i desideri, influire su di essi per modificarli e dirigerli: e il risultato è che i Governi, quando arrivano a formulare una decisione, si trovano all'unissono con l'opinione pubblica, e ricevono da questa la forza necessaria per realizzare la decisione formulata. Ma noi questi contatti fra Governo e popolo sono stati sempre scarsi; e la scarsezza si è andata accrescendo in questi ultimi tempi, tanto da far nascere due ipotesi: una, più scettica e radicale, era che si facesse, perchè non c'era nulla da dire; perchè, cioè una politica italiana non esisteva. L'altra, che si volesse svolgere una politica segreta, in quale, pubblica, non riscuoterebbe l'assenso della Nazione. Siamo felici di avere ora qualche motivo per escludere l'una e l'altra ipotesi; e ci auguriamo che la futura condotta del Governo italiano dissipi qualunque dubbio. Senza entrare oggi in particolareggiata discussione intorno ai nostri rapporti con la Jugoslavia, e alla nostra politica nell'Europa danubiana, ci auguriamo che la ferma doverosa tutela dei diritti italiani possa effettuarsi senza inasprimento di quei rapporti; e che l'Italia tenga sempre presente come non sia in Adriatico il centro della politica europea. In quanto ai problemi fondamentali sottoposti ora al Consiglio supremo, non possiamo che riferirci a quanto scrivemmo nei giorni scorsi, rilevando come i capisaldi da noi formulati costituiscano semplicemente le applicazioni concrete di quella politica di solidarietà e di ricostruzione europea da noi costantemente sostenuta, ed a cui l'on. Bonomi, dopo Lloyd George, ha dato la sua approvazione.

Il Consiglio Supremo invita la Germania a Cannes

per la questione delle riparazioni

(Dal nostro inviato speciale)

CANNES, 7 sera.

Niente meno che tre dispacci ufficiali sono partiti o stanno per partire stasera da Cannes alla volta di Mosca. Sono diretti a Cicerin e recano, il primo la firma di Briand, quale presidente del Consiglio Supremo, il secondo la firma di Lloyd George ed il terzo quella di Bonomi. Il Belgio ed il Giappone, per ora, sembrano astenersi dal congestionare ulteriormente i fili. I tre dispacci comunicano al Governo russo la risoluzione approvata ieri sera dal Consiglio Supremo e lo invitano al grande convegno di Genova, qualora il Governo dei soviet abbia la compiacenza di accettare le condizioni prestabilite. Tutto è bene quello che tende al bene, ma non si credeva in verità che il Consiglio Supremo, dopo avere tenuto i Soviet in « gran dispetto » per tanto tempo, manifestasse oggi una sollecitudine così singolare. E' un atto che può essere di semplice giustizia, ma che rivela una concessione altrimodo preoccupante del punto in cui le cose europee si sono ridotte. Ai vecchi diplomatici, che qualche volta riuscirono ad evitare almeno il ridicolo, è offerta una occasione eccessivamente appropriata per sorridere sotto i baffi, tanto più che l'invito è rivolto a uomini i quali fondamentalmente rimangono degli orientali.

Perchè la Conferenza di Genova non si risolva in un'accademia...

Frattanto, si è ormai spento il primo soffio di facile entusiasmo che suscitò la decisione di convocare la Conferenza economica a Genova. Infatti, mentre una certa soddisfazione è giustificata, specialmente per noi che predicammo per vari anni al deserto tutte queste cose, sarebbe fuori di posto ogni aspettativa stragrande. I problemi economici di Europa sono così strettamente connessi a quelli politici e militari, che una conferenza la quale si prefiggesse per davvero di essere puramente economica, sarebbe come un dibattito sulle tubature dell'acqua mentre la casa brucia. L'Europa abbisogna essenzialmente di una purga di carattere morale e politico; la stabilizzazione dei cambi, la rinascita della produzione, il ritorno di una certa fiducia nell'avvenire, rimarranno sogni di menti fatturate sino a che perdureranno le occupazioni militari, le intimazioni d'impossibili pagamenti ai popoli già nemici ed i granitissimi quadri degli eserciti di alcune grosse e piccole potenze. E' certamente indispensabile allacciare di nuovo la unità di misura monetarie, che oggi sono le cose più elastiche del mondo, e provvedere a tante altre necessità del genere. Ma non si potrà sollecitamente arrivarvi neanche per sogno, se non troveremo un trattamento più pratico e sensato della questione delle indennità, traverso la rinuncia delle occupazioni militari e traverso al consensuale disarmo di quei paesi grandi e piccoli, che in mezzo a tanti bei discorsi si mantengono ancora armati sino ai denti. Perciò, se la Conferenza di Genova non farà di essa che un grande sinedrio puramente economico, essa si risolverà in una fatica ed in una spesa inutili. Se invece saprà trasformarsi in una passerella intesa a risolvere anzitutto i problemi morali, militari e politici che tengono in sussulto i rapporti internazionali, essa diverrà una provvidenza.

Il suo successo in questo senso dipenderà dagli uomini che vi parteciperanno e che ne dirigeranno i lavori. Se la vedremo popolata soltanto delle persone che si aggirano sulla scena diplomatica da tre anni in qua, sarebbe imprudente attenderne grandi cose. Si tratterebbe infatti di uomini che hanno capito la ragione solo dinnanzi all'evidenza di milioni di candidati senza lavoro; si tratterebbe di politici che solo in questi ultimi mesi si sono rivolti a progredire per forza verso il concetto della solidarietà economica europea, di tecnici cuinti moralmente in bancarotta dopo la fiza di ben meditate assicurazioni che ai tedeschi si poteranno fare pagare indennità sopra una scala impossibile; di leaders i cui abbagli e le cui lentezze condannarono sin d'ora l'Europa a vedere tempi più tristi degli attuali prima di rivederne dei migliori. Si tratterebbe, in poche parole, di uomini armati soltanto del senno del poi ed avvezzi a tutte le vie più lunghe, i quali non potrebbero rimettere l'Europa in carreggiata se non in piccolissime tappe.

Lloyd George

Tra tutti questi uomini uno solo sembra veramente all'altezza della nuova situazione: Lloyd Gorge. Egli non è, come generalmente si crede, il vero ideatore della Conferenza economica plenaria. L'idea prima è di origine italiana. Essa venne concepita molto tempo addietro da uomini di governo e da economisti italiani, i quali avrebbero voluto mandarla ad effetto sin da due anni fa. Ma il timbro del discorso che il premier ha pronunziato ieri in Consiglio Supremo fu realmente tale da riabilitare interamente [illegible] agli occhi di tutti. Sotto questi riguardi, egli ha voluto proclamare che l'Inghilterra, di fronte alle imprescindibili necessità odierne, non vuole macchie sul naso. I commentatori francesi definiscono il discorso come un manifesto elettorale. In un certo senso essi hanno ragione. Infatti, Lloyd George può costituzionalmente appigliarsi alla ormai certa e prossima ratifica del patto di pace con l'Irlanda per determinare lo scioglimento della Camera dei Comuni. Egli ha bensì la facoltà di mantenerla intatta fino al termine della legislatura in corso, ma è realmente probabile che preferisca di sciogliela immediatamente e d'indire le elezioni generali sul tema di un liberalismo ad oltranza nei rapporti con tutte le nazioni continentali, incluse quelle vinte. Egli confiderebbe naturalmente di uscirne vittorioso e, in tal caso, potrebbe presentarsi alla Conferenza di Genova, in marzo, praticamente arbitro della situazione europea. In questa eventualità il suo discorso di ieri risulterà perfettamente elettorale, come lo giudicano i suoi critici francesi; ma risulterà altresì anche più saturo di potenzialità che oggi non appaia. La sola cosa che si potrebbe temere sarebbe questa: che fosse un caso di « festina lente » in modo et suaviter in re. Ma Lloyd George ha dietro di sè un paese nel quale, ad onta degli indizi di ripresa delineatisi negli ultimi mesi, la disoccupazione dilaganteci va acuendosi sempre più. Bisogna quindi prevederlo forte anche nei fatti.

Qui si discute nel frattempo se la Russia invierà o no delegati alla Conferenza di Genova. La previsione prevalente è che non ricuserà di venire ad incontrare il capitalismo di occidente nel paese oggi meno di ldiberale di Europa. Naturalmente, la Russia terrà dietro di sè quegli spazi di rinculo che, ad onta delle loro precipitazioni, gli alleati non si sono scordati di serbarsi dietro le proprie spalle. Anche la partecipazione ufficiale dell'America comincia a prospettarsi assai probabile. Gli Stati Uniti sanno essere assenti quando non temono di avere dei torti.

Il disaccordo sulle riparazioni

Adesso, ancora una volta, la Conferenza è alle prese col problema delle riparazioni. I pazienti lettori non si meraviglieranno di apprendere che sino a stasera perdura tra i rotocchiatori dei fantastici ossi tedeschi un perfetto disaccordo. Per altro, sembra che stavolta si voglia pigliare la questione per le corna. La mossa è d'iniziativa britannica ed è stata appoggiata dalla nostra delegazione. L'esito sarà che, con tutta probabilità, lunedì venturo avremo qui a Cannes una delegazione ufficiale germanica in piena regola. Sin da stasera è sul posto il sottosegretario Fischer, il quale ha fatto la migliore delle impressioni a Londra e che si trovava ieri a Parigi. L'invito a venire qui non fu di origine francese. Ecco come sono andate le cose. La Commissione degli esperti, dopo avere studiato e ristudiato la vexata questione, è giunta all'edificante constatazione della sua incapacità a mettersi d'accordo entro oggi. Un rapporto analogo è stato comunicato subito alla Commissione speciale dei ministri delle finanze, che l'arrivo dell'on. De Nava ha messo al completo. I ministri delle finanze, dopo una breve seduta, hanno significato la constatazione del disaccordo al Supremo Consiglio, il quale si è riunito d'urgenza verso le ore 19. E' stato il primo ministro belga che ha riferito ai colleghi l'esito delle fatiche dei tecnici. Allora, Lloyd George ha senz'altro proposto d'invitare ufficialmente i tedeschi a mettersi in viaggio per Cannes allo scopo di aiutare gli alleati ad accordarsi. Briand ha sollevato immediatamente delle obbiezioni alla proposta inglese, ma l'on. Bonomi l'ha sostenuta ed anche il Belgio. Così il Supremo Consiglio ha telegrafato seduta stante al Governo di Berlino l'invito e mandare subito a Parigi una delegazione speciale coll'istruzione di attendere nella capitale francese un più preciso appello a proseguire per Cannes, non appariscente questa gita di salvataggio potrà essere evitata. Può darsi che ne salti fuori qualche cosa di meno traballante e precario che nel passato.

Tragicommedia

Sino ad oggi quello che si è svolto a Cannes è stata la vecchia artificiosa e irreale tragicommedia delle riparazioni con un'andatura poco dissimile da quella che l'ha resa illustre a Versailles, a Spa, a Londra ed in tutti gli altri siti dove essa mostrò che le più profonde e ponzate deliberazioni possono essere rimangiate colla massima disinvoltura. Non mancarono neppure le solite irrorazioni di acido solforico. Circolarono sulla bocca di tutti i commissari le sorti sofferte dall'accordo stipulato a Londra, e meglio a Chequers, da Lloyd George e da Briand nel dicembre scorso, quando Rathenau ammise che la Germania nel 1922 avrebbe potuto versare in contanti 500 milioni di marchi oro, e venne quindi deciso di accontentarsi di questo, sacrificando però la priorità del Belgio, nominato a sua insaputa capro espiatorio della transazione avvantaggiante Parigi. Il Belgio pestò i piedi aspramente, benchè in virtù del suo lavoro sia grasso come un tordo in paragone di ogni altro paese alleato. Immediatamente l'Etoile Belge pubblicò un'intervista con Briand il quale negava senz'altro che qualunque patto fosse stato concluso a discapito del Belgio. Senonchè, a volta di corriere Briand smentì categoricamente la intervista, mentre gli inglesi stavano sminuzzando intorno che il testo dell'accordo scritto di Londra avrebbe potuto anche essere pubblicato.

Fatto sta che l'accordo medesimo andò a carte quarantanove ed i dissensi preesistenti non si attenuarono, anzi si acuirono coll'ostinata di quelli che il Belgio si trovò in [illegible] diritto di concepire specialmente verso i suoi alleati più contigui. Nel frattempo, si moltiplicavano le disseriazioni fra i tecnici, si intrecciavano stupendi mercanteggiamenti, si sciorinavano da tutte le parti i più minuti punti di vista particolari che duravano mezza giornata, si mettevano in cira una quantità di cifre più fluide dell'acqua di fonte e si lottava strenuamente per la ripartizione di totali ipotetici che si alteravano di continuo. Ciò era stato progettato di mattino, venne rimescolato di piunta nel pomeriggio. Se le chiacchiere potessero trasformarsi in oro, le casseforti degli alleati riempirebbero di miliardi per le sole parole piovute su questo tema prima delle giornate di Cannes. Tra l'altro si discusse e si ridiscusse se la Germania possa pagare nel 1922 più di 500 milioni di marchi oro; gli inglesi sostenendo a spada tratta il contrario, ma nemmeno gli altri riuscendo a venirne da capo. Poi si discusse e si ridiscusse se la Germania non stia trasmando dei trucchi nelle dogane e simili per pagare il meno possibile e si esaminò se occorra proprio accordarle la moratoria per quanto e per quando, e si ed i no incrociandosi a perdifiato, si deciso da ultimo, come vedemmo, di fare venire i tedeschi, a meno che non si verifichi un'improvvisa illuminazione delle menti.

Sul Consorzio per la Russia

Lavori più pacati, benchè ugualmente inconcludenti, erano intanto intrapresi, sotto la vigilanza dei ministri ad hoc dei finanzieri che sono stati invitati a studiare il progetto di Consorzio internazionale per la ricostruzione della Russia. A Parigi l'idea del Consorzio venne ammessa in linea di principio, ma il dibattito sull'avviamento pratico fu riservato a Cannes. Quest'avviamento si prospetta così complicato e contenzioso, che si può pronosticare con bastevole sicurezza che si potrà combinare qualche cosa di positivo soltanto dopo la Conferenza di Genova. Che esso vorrà essere veramente il Consorzio? chiede un voluminoso capitolato di quesiti redatto a Parigi. Avrà degli scopi puramente economici, oppure anche politici? Siccome esso terrà i cordoni della borsa, non finirà col volersi mutare in vero Governo dei paesi che si vogliono riunire ai traffici? Si afferma che esso un Ente di carattere privato, ma com'è allora che si vuole insediarvi il Governo tedesco? Perchè i profitti che ne caverà la Germania vadano in conto delle riparazioni? Si intende porcia creare un monopolio, oppure lasciare libera adito anche ad altre imprese private? Se si tratta di un monopolio, quelle Nazioni che ne rattenderebbero escluse altrimenti come equale defraudate.

Se invece il consorzio non costituirà un monopolio, non verrà esposto alla concorrenza da parte di terzi, i quali potrebbero trovarsi in grado di offrire con più prontezza prestiti e crediti? Vi è poi la questione della valuta-base con cui il consorzio verrà finanziato e via dicendo. Oggi, i delegati hanno appunto esaminato il problema della valuta, ma senza concretare ancora niente. Poi hanno discusso circa le quote di partecipazione da assegnarsi alle varie nazionalità che entreranno in questa nuova compagine mercantile. Si è risolto a questo riguardo di dividere gli Stati in due categorie, una composta delle quattro grandi Potenze che parteciperanno al finanziamento ciascuna col 20 per cento del capitale consorziale, l'altra composta di quattro Stati più poveri che vi parteciperanno col 5 per cento.

L'Italia stava per venire posta in quest'ultima categoria, quando il ministro Rainerl vi si oppose energicamente ed ottenne che il nostro paese partecipi al futuro consorzio con un capitale bensì minore a quello delle Potenze più grandi, ma superiore ai capitali che presteranno le Potenze più piccole. Sfumato così questa nostra quota « mezzo e mezzo » serbi almeno a mantenerci il vitico del Mar Nero anche in concetto delle Potenze al 20 per cento.

MARCELLO PRATI.

Una nota officiosa

sulla condotta dell'Italia

nelle trattative che precedettero la Conferenza

Cannes, 7, notte.

Intorno all'atteggiamento dell'Italia nel problema delle riparazioni, che è in discussione alla Conferenza di Cannes, sono state diffuse alla vigilia della Conferenza stessa notizie prive di fondamento e profondamente nocive. Alla vigilia dell'incontro a Londra tra il primo ministro britannico e il primo ministro francese, la Tesoreria britannica mandò in Belgio ed in Italia il suo direttore, Fass, non per discutere la ricostruzione economica europea, come è stato erroneamente informato, ma per discutere il punto di vista inglese, favorevole a concedere alla Germania una dilazione dei pagamenti per la durata di due anni, a condizione però che la Germania versasse nell'anno corrente 250 milioni di marchi-oro in contanti e 1600 milioni di marchi-oro in natura. Il Governo italiano si dichiarò subito disposto ad esaminare con la maggiore benevolenza la proposta della Tesoreria britannica, suggerendo talune modificazioni, dirette a tutelare gli interessi dell'Italia nella divisione delle somme da pagarsi, così ridotte dalla Germania, e suggerendo e proponendo dei ritocchi su alcuni punti, che potevano essere pregiudizievoli agli interessi italiani. Intanto il Governo italiano si preoccupava, com'era naturale, di conoscere il punto di vista degli altri alleati sulla proposta della Tesoreria inglese, e ciò appariva anche più necessario per il fatto che, nello stesso momento, avevano luogo a Londra conversazioni fra Lloyd George e il ministro francese Loucheur. Questo cauto atteggiamento del Governo italiano non tardò a dimostrarsi pienamente giustificato. Infatti, durante i colloqui tra il primo ministro inglese, il signor Loucheur e il signor Briand, la proposta della Tesoreria britannica, esposta a Roma ed a Bruxelles dal signor Fass, subì un'assai notevole attenuazione e variazione, in maniera da avvicinare sensibilmente i due diversi punti di vista: quello inglese, favorevole ad una moratoria triennale, con limitati pagamenti nell'anno corrente, e quello francese, contrario ad una lunga dilazione, e tendente con l'occupazione della Ruhr a imporre l'adempimento degli obblighi ai tedeschi. Così l'Italia potè, con piena coerenza, partecipare alla successiva discussione degli Alleati sulla base delle conversazioni di Londra, portandovi uno spirito di conciliazione, di equità e di moderazione, accompagnati dalla vigile tutela dei nostri interessi.

Aspre critiche

della stampa francese

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 7 mattino.

L'« Agenzia Havas » riceve da Cannes: « Lo scopo della conferenza economico-internazionale che avrà luogo a Genova nella prima quindicina di marzo sarà unicamente di trattare le questioni economiche e finanziarie. In nessun modo essa avrà carattere politico e le questioni delle riparazioni non potranno essere trattate. L'America verrà invitata a partecipavvi e la Russia vi sarà ammessa ma sotto condizioni molto serie previste nel progetto britannico. Sin da domattina avrà luogo una riunione dei ministri alleati che hanno preso parte a Parigi alla costituzione del Consorzio internazionale al quale verrà dato l'incarico di iniziare la ricostruzione economica di Europa, e che sarà in qualche modo l'ente esecutivo formale della futura conferenza economica. I ministri ne firmeranno il programma. Loucheur rappresenterà la Francia.

Pertanto, non recherà sorpresa il sapere che l'accettazione da parte del Supremo consesso di Cannes del progetto di convocazione di una conferenza economico-finanziaria, cui parteciperanno Germania e Russia, è accolta qui con mediocre entusiasmo dalla maggior parte dei giornali, i quali non esitano a biasimare o Lloyd George che l'ha proposto e Briand che l'ha accettato. Per il « Petit Parisien » Lloyd George non ha obbedito, nel provocare la riunione di questa nuova conferenza, che a preoccupazioni di ordine elettorale, facendo sperare al commercio britannico nuovi sbocchi. « Lloyd George aveva, come fa notare l'inviato speciale, conferito a lungo in questi ultimi giorni con i suoi ministri ed i suoi amici politici presenti sulla riviera e particolarmente con Bonar Law, che fra le quinte resta il vero capo del partito conservatore. Era così stato deciso di comune accordo che le elezioni generali avrebbero luogo in febbraio, e che il partito della coalizione, attualmente al potere, poteva trasformarsi e rafforzarsi su di un programma di risollevamento economico dell'Inghilterra. Ma per fornire un elemento ai discorsi del periodo elettorale, era indispensabile avere dietro di sè grandi risoluzioni e innanzi a sè grandi speranze. Le grandi risoluzioni sono state prese nel pomeriggio di ieri dalla Conferenza di Cannes, dopo un discorso pesante, spesso appassionato e mordace del primo ministro britannico. E sono consistite nel convocare al principio di marzo, in Italia, una conferenza internazionale finanziaria ed economica, cui tutte le Potenze europee, senza eccezione, compresa quindi la Russia, sovietista, saranno rappresentate dai loro primi ministri o da un loro ministro più importante. In quanto alle speranze esse saranno fornite durante la campagna elettorale britannica dalle meraviglie che debbono essere la conseguenze di questo Congresso gigantesco: ripresa del commercio inglese, prosperità dell'industria, ciò che è un passo doloso per un industriale che ha voluto conservare nella pace la stessa produzione di quando lavorava per i campi di battaglia, vaste imprese ricche di benefici in Russia, nell'Europa centrale ed altre ». E l'inviato del « Matin » vede già « la fisionomia sentimentale » dei membri elettorali gallesi quando farà intravvedere loro questo nuovo eldorado. E certamente gli elettori non ricorderanno che nel dicembre del 1918 questo paradiso terrestre aveva un aspetto ben diverso. La ricostituzione dell'Europa centrale sconvolta dall'impiccagione del Kaiser e le relazioni cordiali con la Germania sostituranno vantaggiosamente per qualche Potenza la promessa di astenersi fino al suo ultimo centesimo. Ma, grazie a questo gioco di bussolotti, Lloyd George sarà tranquillo per cinque anni ».

Soltanto il « Petit Parisien », fra i grandi organi di informazione parigini, prende la difesa di Briand. Il giornale ufficioso ritiene infatti che « la famosa clausola sociale applicata in modo manifesto alle relazioni con la Russia e gli Stati vicini. Essa è stata dalla Conferenza formulata in termini volontariamente generali e non può mancare di vincolare gli uni verso gli altri, in tutti i paesi che si impegnano a lavorare al risollevamento della Russia. In altre parole, la Russia permette agli Alleati di fare una specie di primo esperimento, da cui usciti, se il metodo è buono, un miglior sistema europeo. Ed è questa cosa che gli spiriti timorati mostrano temere, rappresentando il Governo francese come una vittima del machiavellismo di Lloyd George. Ma la risposta è però facile: E' fuori di dubbio che Lloyd George è perfettamente convinto che il dovere della Francia e dell'Inghilterra è di ricostruire l'Europa senza contare sul concorso dell'America. Questa idea non è però esclusivamente personale del primo ministro britannico poichè fin dal dicembre del 1919 il ministro francese Loucheur difendeva già questa tesi nelle sue conversazioni con Austin Chamberlain; è pure fuori dubbio che Lloyd George annette la massima importanza alla detta clausola. Ma questa condizione è stata suggerita nei giorni scorsi dalla Delegazione francese in occasione delle prime conversazioni ufficiali a Cannes. La verità si è che la Francia è rappresentata da un Governo che fa la piena coscienza dei suoi doveri verso l'Europa. Se talvolta la politica attuale della Francia ha dato all'estero l'impressione di essere diretta da una eccessiva circospezione, si è che il dovere di Briand è di pensare innanzi tutto alla sicurezza del suo paese. Ma fortunatamente le preoccupazioni della sicurezza della Francia e quelle dell'interesse europeo non sono affatto inconciliabili, e sarà possibile in un prossimo avvenire mettere sul piede, per così dire simultaneamente, gli accordi per il mantenimento della pace con gli accordi franco-britannici, che ne saranno il migliore sviluppo ».

Ma tranne il « Petit Parisien », negli altri giornali non si riscontra che biasimo più o meno velato sull'atteggiamento assunto dalla Francia in questa prima giornata della Conferenza.

Il nuovo giornale

di Clemenceau e di Tardieu

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 7, notte.

Martedì prossimo si pubblicherà a Parigi il primo numero dell'« Echo National », il nuovo giornale fondato dall'ex Presidente del Consiglio Clemenceau, e di cui Andrea Tardieu sarà il direttore politico. Avremo così occasione di leggere nuove difese del trattato di Versailles...

Un deposito clandestino di armi

nella Slesia prussiana

Parigi, 7, mattino.

Il *Matin* pubblica che il ministro della guerra è stato informato della scoperta a Goerlitz (Slesia prussiana) di un deposito clandestino di armi nel quale sono stati rinvenuti 5000 fucili, 6 mitragliatrici e 312 canne per mitragliatrici.

La "Banca Sconto"

La liquidazione borsistica di fine dicembre virtualmente compiuta

Marconi e la Barclay di Londra

Roma, 7, notte.

La liquidazione di fine dicembre in Borsa è stata per essere un fatto compiuto. Si trattava di rimuovere l'ostacolo costituito, cioè il ritiro delle azioni della Banca Sconto, depositate alla Banca Italo-Canadese, ed avendo il Governo ritirato ogni intervento, gli agenti di cambio, dopo varii tentativi, minarono una Commissione, composta dei signori Mauro, Bertini, Camillo De Benedetti e Giovanni Zerboni.

L'anzidetta Commissione, che aveva a sua disposizione ormai un tempo limitatissimo, affrontò subito il problema con criteri di assoluta praticità, ed elaborò un progetto, presentato dal Sovrintendente per la liquidazione di Roma, la quale avrebbe potuto compiersi purchè gli agenti di cambio fossero disposti a costituirsi in Consorzio, sottoscrivendo tutti una somma che variava dalle 50,000 alle 200,000 lire. La metà del corrente gli agenti di cambio, corrispondendo puntualmente alle lettere della Commissione, sottoscrissero soltanto per altre cinque milioni.

Tutte le difficoltà non erano per altro appianate, dato che alcuni istituti bancari avevano subordinato il loro versamento a che la liquidazione si effettuasse non solo a Roma, ma in tutta Italia. La Commissione affrontò anche questa difficoltà, e inviò immediatamente alle altre piazze d'Italia il seguente telegramma: «Mentre stiamo costituendo Consorzio agenti cambio, associati, Stanze e Banche, con maggiore coefficiente interessati e loro aderenti per sistemazione liquidazione, preghiamovi caldamente nessuna classe uniformarsi, sospendere qualunque azione; speriamovi organizzare accettazione. Saremo così dotati con proposta soluzione interessa generale Paese, sulla base di Roma già concretata».

La Commissione del quarto si riunirà con altri colleghi, e giunse ieri mattina in tutte le Borse del Regno. Le pratiche compiute fuori Roma ebbero felice risultato, in tal modo è stata sottoscritta la somma di 35 milioni, che cogli aggiunti cinque milioni offerti cumulativamente dalla Banca Commerciale, dal Credito Italiano e dal Banco di Roma, hanno formato il fabbisogno necessario per la liquidazione delle sole azioni della Banca Italiana di Sconto. Dato che il resto delle operazioni si è svolto normalmente, le diverse Commissioni, che hanno affrontato molteplici difficoltà per una delle più gravi liquidazioni di Borsa che si ricordi, e sono riuscite a superarle brillantemente, hanno così condotto a termine l'opera iniziata. Il Sindacato degli agenti di cambio ed in particolare gli agenti di cambio maggiormente danneggiati, ad esprimere tutta la loro riconoscenza nei confronti di coloro che, per essersi resi improvvisamente insolventi, hanno messo a repentaglio l'onore di molte famiglie e gli interessi di tutto il Paese.

Il senatore Guglielmo Marconi ha telegrafato, confermando che si affretterà a ritornare a Roma appena rimesso in salute. Intanto, per la cronaca, si segnalano a Londra conversazioni da lui tenute con alcuni dirigenti della Barclay Bank di Londra. Essendo questo grande istituto britannico il corrispondente della Banca di Sconto, in quella in Italia assume la stessa posizione di reciprocità per gli affari della Barclay Bank. Si crede che a queste conversazioni non sia estranea la questione della Banca Sconto.

Un'interpellanza Bertone

I Ministri competenti seguono con vigile cura lo svolgimento della crisi della Banca Italiana di Sconto. Attualmente sono assenti da Roma, oltre il Presidente del Consiglio, i Ministri della Marina, Della Torretta e Mayda. L'on. Soleri, ancora indisposto, non è in condizioni, sembra vada migliorando, di raggiungere gli altri Ministri, che si trovano a Cannes. Però, i rimasti Ministri e particolarmente il Ministro dell'Industria, on. Bertolini, non trascurano di occuparsi della crisi bancaria. Ieri sera, prima della partenza dell'on. De Nava, ebbe luogo a Palazzo Viminale una riunione ministeriale, a cui, oltre al Ministro del Tesoro, parteciparono gli on. Belotti e Beneduce. In essa fu esaminata accuratamente la situazione economico-finanziaria, e si decise di seguire lo svolgimento della marabunda per la Sconto. A questo scopo ha avuto luogo stamane una conferenza fra il Ministro Belotti ed il comm. Stringher, direttore della Banca d'Italia. In questa conferenza, oltre a trattare della liquidazione di Borsa, si è accennato al problema finanziario delle industrie, che hanno rapporti con la Sconto. In merito alla nomina del quarto commissario tecnico, stamane nulla è stato deciso. Il nome del comm. Vitali non è definitivo, poichè il direttore del Credito Cremonese persiste nel precedente rifiuto.

L'ex-Sotto-Segretario di Stato alle Finanze, on. Bertone, ha presentato la seguente interpellanza al Governo: «Per conoscere le ragioni ed i limiti dell'intervento governativo nella crisi della Banca Italiana di Sconto e nelle sue ripercussioni, nonchè i risultati che il Governo si ripromette dalla linea di azione adottata». La presentazione di questa interpellanza, alla quale l'on. Bertone darà svolgimento nel dibattito che avverrà alla Camera allo ritorno parlamentare sulla questione bancaria, viene rilevata nel mondo politico, dato il rilievo della personalità che ha presentato la interpellanza. Il sintomo, che essa rappresenta, di umori di elementi del Partito popolare non troppo favorevoli al Governo per l'azione nella crisi della Banca Sconto.

Commenti

I giornali romani continuano ad occuparsi delle gravi questioni che sorgono intorno alla crisi della Banca Italiana di Sconto.

La *Tribuna* si preoccupa delle conseguenze che può avere il sistema adottato mediante decreto legge del settembre dei beni degli amministratori della stessa Banca. Il giornale tema che il rischio in cui vengono ad incorrere gli amministratori di buscar possa, renderà difficile di trovare persone che accettino la carica di amministratore; però ritiene che il carattere del sequestro conferito coll'articolo 4 di detto decreto del 3 gennaio sia soltanto preventivo, cioè mezzo ad impedire che un amministratore, il quale sia direttamente incorso in gravi responsabilità, quali sono contemplate dalla legge ordinaria, possa profittare del tempo che deve trascorrere perchè queste responsabilità siano accertate per mettere al sicuro e fare sparire il suo patrimonio. Altra non può essere l'intenzione e lo scopo del detto articolo, come lo dimostra anche il secondo comma in cui è detto che tale provvedimento del tribunale può essere modificato d'ufficio o ad istanza degli interessati, in base a nuovi accertamenti, agli accertamenti cioè che altrimenti che l'amministrazione non è incorsa nelle responsabilità contemplate nella legge ordinaria e che quindi non possono costituire garanzia per le sanzioni.

L'Epoca disapprova l'eventuale proposta di una inchiesta parlamentare sulla crisi della Sconto e si domanda: «Ancora una inchiesta parlamentare? Quali interessi in ispecie tale firma al paese l'inchiesta sulle cause della guerra, che doveva essere conclusa per la fine del 1921 e che si trascina invece ancora chissà per quanto tempo? Colpire i fruttori del pubblico erario, benissimo! Colpire i cattivi amministratori del denaro altrui. Sacrosanto. Colpire le colpe dell'economia nazionale, lodevolissimo. Ma ancora una inchiesta in seno ad un ramo del parlamento? Ma non è meglio punire, colpire, colpendo i cattivi amministratori e lasciar venire senza scosse gli istituti, le aziende che particolarmente di superare questo momento di crisi generale ed internazionale? Ecco un concetto grazioso, semplice! Bisognerà trovarle ed ove non fossero sufficienti provvedere mediante il concorso di altre aziende o lo Stato. Quando l'avremo capito, quando saremo che cosa questo concorso, intervento e sussidiarie sarà esplicato al credito ed all'economia del paese, si vedrà come e quando le cose [illegible]

Consiglio Comunale di Torino

La seduta s'inizia con notevole ritardo, verso le ore 16.

Il SINDACO commemora con affettuose parole la scomparsa del generale Andrea Cerri, ex consigliere comunale di Torino. Fu soldato di valore, cittadino operoso e geniale, anima gentile. «L'anima sua — dice il Sindaco — trovò campo adatto nelle miserie dei disastri del terremoto di Calabria e Messina alla cui assistenza della sua meravigliosa energia, e, ottava ragione, colla bontà di cuore che gli furono colleghi l'espressione del plauso per l'opera sua fervorosa ed esemplare nell'ora nascente; a lui può corrispondere nella memoria fino non venire meno il coraggio che gli aveva procurato due medaglie d'argento al valor militare; con fermezza di soldato salutò l'anno venturo, lungo la via Patria, acclamò al suo Re, Conservatore, e colleghi, per lungo tempo la memoria dell'uomo egregio, dell'ufficiale valoroso, del cittadino benefico, dell'amministratore zelante, del quale oggi rimpiangiamo la perdita».

Un'iniziativa del San Giovanni

Il consigliere VARVELLI, socialista, accenna ad alcune proteste motivate dal progetto d'una sezione di tubercolosi da parte dell'amministrazione del San Giovanni, progetto che dichiara superfluo perchè attualmente l'Ospedale S. Luigi ha un centinaio di letti vuoti. Aggiunge che il S. Giovanni fu eretto per le malattie acute e non per alcun particolare genere di malattia. Quindi bisogna richiamarlo ai suoi scopi fondamentali.

Risponde l'assessore dott. BATTISTINI. Afferma che l'ospedale ha preso la determinazione coraggiosa di lottare nella lotta sociale contro la tubercolosi, con fondi propri ed erogati da cittadini generosi, proprio con questo scopo unico. E' fin dal 1912 che l'amministrazione del San Giovanni accarezzava questo proposito e l'assessore ricorda le varie fasi della ardente e da taluni, disgraziata questione. Domanda all'interrogante dott. Varvelli se proprio sia logico che intervenga il Municipio a consigliare agli amministratori del S. Giovanni di non occuparsi dei poveri tubercolotici. Assicura e annunzia il progetto non uno pel contro alcuna tavola fondamentale del S. Giovanni. Circa alcune proteste di cittadini noia che bisogna avere il coraggio di certe iniziative anche se possono cozzare contro gli inevitabili ostacoli di tutte le iniziative buone. Tieni gli ospedali all'estero creano padiglioni per tubercolotici. Ma il S. Giovanni non possa neppure a ciò; pensa semplicemente a istituire una sezione d'isolamento per i suoi malati sospetti di tubercolosi e avviati alla tubercolosi, per scongiurli dalla vicinanza degli altri malati comuni. Conclude affermando che nel campo della lotta antitubercolare tutti i cittadini buoni devono essere uniti. Nessuna fobia contro il malato, ma assistenza illuminata e fraterna. Sopra questa via dobbiamo avviarci: ciò facendo di bene sociale.

Applausi coloriti salutano le ultime parole dell'assessore.

VARVELLI chiede di replicare.

COSSI (ironico): — Per dichiararsi soddisfatto...

VARVELLI conferma le sue precedenti osservazioni affermando che il S. Giovanni deve occuparsi solo delle malattie acute (*rumori dei popolari*).

SCALETTA, socialista: — Parlerò anch'io...

Voci: — Di medicina? (*Ilarità*).

SCALETTA: — E' ora di finirla.

Voci: — E allora finiscila.

Vorrebbero interloquire Barberis, Pinaroli, ed altri, ma il SINDACO s'affretta a dichiarare esaurita l'interrogazione.

Le condizioni dell'Azienda Elettrica e Tramviaria

L'assessore PANETTI presenta i bilanci preventivi di queste due Aziende per l'esercizio 1922, non nascondendo le gravi condizioni in cui versa specialmente l'Azienda tramviaria. L'assessore accenna alle utili funzioni di calmiere che esercitò sul principio l'Azienda elettrica, e alle condizioni del momento attuale, dovute alla siccità.

GASCA, socialista, si preoccupa delle voci di riduzione del servizio tramviario, riduzione che sarebbe lesiva degli interessi della cittadinanza. Vorrebbe che primo di addivenire a restrizioni indeggnabili, il Consiglio comunale ne fosse edotto.

PANETTI, assessore: — I provvedimenti a cui si accenna sono allo studio. Ma è il prefetto che impone queste necessarie riduzioni. L'Amministrazione civica ha fatto e farà il possibile perchè le restrizioni tramviarie siano meno sentite dalla popolazione, specialmente operaia.

FIOLA fa vive premure per l'approvazione di un voto per l'esecuzione del raccordo S. Stefano Belbo-Feruli, e piglia l'occasione per raccomandare che non venga dimenticato il problema delle comunicazioni ferroviarie, specialmente quelle con Savona, così necessarie perchè il suo porto — che è il naturale porto di Torino e del Piemonte — debba dare i frutti ripromessi.

Si associa a queste raccomandazioni CORSI; raccomandandosi che il SINDACO dichiara di accettare volentieri, essendo ben conscia l'Amministrazione dell'importanza dell'accennato problema.

Il Consiglio approva all'unanimità il voto pel suddetto raccordo.

SCALETTA deplora che siasi concessa carta bianca, destinata alla maceranzione, per l'importo di circa settemila lire alla Croce Rossa, istituzione vecchia, inadeguata, oggi oggetto di critiche, già sussidiata lautamente, con forti cespiti, preferentemente ad una istituzione cittadina, assai bisognosa, la Croce Verde. L'assessore OLLIVERO risponde che si terrà conto della proposta in venturo anno, e l'ossetto è approvato.

SCALETTA protesta pure per la concessione di un concorso annuo di 5000 lire all'Associazione granaria, concessione che chiama ridicola, perchè l'Associazione è composta di grossi speculatori, che sanno fare bene i loro affari senza bisogno di sussidi municipali in questi momenti di eccezionale stress all'ossa.

Il SINDACO spiega che si tratta di un concorso per la pubblicazione del *Listino Granario*, che serve a tutta la cittadinanza.

SCALETTA: — Mai visto.

Anche questo concorso è approvato.

La minoranza socialista e le Commissioni

Si arriva alle nomine comunali ad Enti e istituzioni cittadine. GASCA, socialista, lamenta che la maggioranza abbia, nella formazione delle varie liste, proceduto a qualche esclusione di membri della minoranza, o ciò per ingiunzioni dei «popolari». I posti negati alla minoranza sarebbero due.

Voci. — Non è vero, non è vero.

GASCA aggiunge che è diritto della minoranza di entrare nelle varie Commissioni, con nomi propri da lei scelti. Ippocrito alcuni di questi nomi vennero cancellati dalla maggioranza, afferma che la maggioranza si asterrà dalle predette nomine e nessun suo membro parteciperà ad alcuna Commissione.

Il SINDACO contesta questo diritto della minoranza di partecipare alle Commissioni: alle Commissioni vengono eletti quei consiglieri che risultano votati. Il voto è libero e quindi i consiglieri sono liberi di votare come credono.

L'esempio di Alessandria

BARBERIS ricorda alla minoranza socialista che la maggioranza socialista del Consiglio di Alessandria ha fatto molto di più: escluse la minoranza da tutti i posti.

ROMITA ai popolari: — Voi siete la minoranza della minoranza e pretendete tutti i posti. Contate lo pelo sul Ponte! Private a dismisura (*rumori e scambio di... cortesie*).

Popolari (ai socialisti): — Volete cacciarci da un pasticcio coi comunisti.

Ecco i risultati delle votazioni:

Commissione per la Perosia: Parolieri Luigi; Lenta Ing. Giovanni, Ferdinando, Cappello avv. Mario, avv. prof. comm. Alessandro, Bruno avv. g. cav. Edoardo; Ledy comm. avv. Giovanni; Scolastici prof. cav. Pietro; Pagetti avv. prof. comm. Modesto; Rava avv. Luigi Paolo; Rossi comm. avv. gran cord. Teodoro; Tedeschi cav. comm. Stanislao; Vicari ing. comm. Mario.

Commissione comunale per l'applicazione della imposta: Merlino effettivo Castellano geom. Giovanni; Merlino supplente Lampiano rag. Mario.

Consiglio di disciplina per gli impiegati: Cersi nanni avv. prof. comm. Alessandro; Vidari prof. Francesco Giovanni.

Museo di arte antica e di arte applicata all'industria: Della Valle arch. Pietro; Pavesio prof. comm. Federico; Varchetta prof. Giovanni; Velluti prof. Daniele.

Congregazione di Carità: Scotti cav. uff. Alberto, Arnaudo avv. Francesco, Vanoni Ferruccio.

Consiglio di amministrazione delle Opere Pie di S. Paolo: Capra-Lagorio avv. cav. uff. Amando; Perla di Cossato conte avv. gran cord. Giulio; Terale prof. avv. cav. uff. Giuseppe.

Cassa di Risparmio: Ing. Gianibelli.

Ospedale di S. Giovanni Battista e della Città di Torino: Barbero avv. grand'uff. Carlo; Tommasini rag. comm. Cesare.

Consiglio di Direzione della Regia Opera di Maternità: Ricci dei Ferres Barone avv. Carlo.

Consiglio di direzione del R. Ospizio di Carità fanciulli e di Giovanni.

Istituto Antonio Provasoli per sordomuti e sordomuti poveri: Musso della Amelia.

Patronato generale di Torino: Varvelli dottor Arturo.

Opera Pia Gaja: Ruggero Mario.

Istituto Sanatorio Sclavo dott. Enrico: Pasquetta nob. Cucchiaris Sicola dep. Ottavio; Vallino Giulio.

Casa benefica per giovani deboli: Mazzucco rag. Secondo.

Istituto nazionale per le figlie dei militari: Romoli prof. avv. Sen. Francesco.

Scuola officina orafi: Rampino Emiliano.

Consorzio per la sorveglianza della tramvia Torino-Stupinigi: Panetti ing. prof. comm. Modesto; Pasta avv. uff. Luigi; Vallata avv. cav. Giovanni.

Istituto delle Rocce Demichelis: Mocchetta cav. Orazio.

Sovraintendenti dell'Istituto Superiore Marziario di Savoia (Anno scolastico 1921-1922): Cornero prof. comm. Corradino; Bonaguidi professore cav. uff. Pio.

Sovraintendenti della Scuola-Laboratorio Maria Letizia (Anno scolastico 1921-1922): Artaretto-Nicola Cesare; Vinetto cav. Giacomo.

Sovraintendente artistico: Cerragioli prof. comm. Giuseppe.

R. Scuola industriale: Mercandino rag. comm. Giovanni.

Le nomine sono fatte.

CATTANEO chiede a che punto sia la raccolta di fondi del Comitato pro disoccupati.

Il SINDACO avverte che la Cassa di Risparmio ha sottoscritto per 100 mila lire, l'Opera pia di S. Paolo in data L. 10 mila.

SCALETTA: — Accidenti che prodigalità!

CATTANEO trova... stigna questa somma dell'opera pia di S. Paolo e s'augura che il sindaco la faccia aumentare.

Il Consiglio si riunisce quindi in seduta segreta.

Convocazione del Consiglio Camerale

Il Consiglio camerale è convocato per mercoledì, 18 gennaio corr., alle ore 15, nel palazzo camerale, col seguente ordine del giorno: insediamento del Consiglio camerale; nomina del presidente; nomina del vice-presidente.

MOVIMENTO ECONOMICO

La distribuzione del sussidio ai disoccupati

Il Municipio rende pubbliche le seguenti norme per la distribuzione del sussidio stabilito dalla Commissione Municipale:

«Nei giorni 9, 10 e 11 gennaio saranno distribuiti presso le Sezioni di Polizia municipale, ai disoccupati in genere, i moduli per la domanda del sussidio stabilito dalla Commissione municipale. I disoccupati devono richiedere tali moduli alla Sezione dalla quale fiperdono pel loro mandato, e debbono ritornare alla medesima i moduli debitamente compilati nei giorni 12 e 13 corrente gennaio. Il sussidio ai disoccupati consiste per intanto in minestre confezionate, in minestre in pasta, generi per confezionare minestre lauti e sane. I disoccupati debbono indicare sulla domanda se desiderano minestre confezionate od in natura, avvertendo però che per la prima decade saranno distribuite soltanto minestre in natura. Il latte naturale è destinato ai bambini, agli ammalati ed ai vecchi; il latte sterilizzato ai lattanti, in ragione di mezzo litro al giorno per persona, in carne agli ammalati con norme che saranno in seguito comunicate.

«Il ritiro per i disoccupati avrà luogo per la carne dietro presentazione di apposita fede medica da allegarsi alla domanda. Nei detti giorni 12 e 13 gennaio, all'atto della restituzione delle domande debitamente compilate, saranno dalle Sezioni distribuiti i buoni pel prelievo del sussidio presso appositi distributori in quei giorni ed ore che saranno indicati con successivo avviso. Le razioni individuali sono di gr. 750 di pasta, 1 Kg. di patate e gr. 150 di lardo per ogni decade. Occorre perciò che i disoccupati si presentino a ritirare le razioni loro assegnate con adatti recipienti o sacchetti.

«Non è ammessa che una domanda, per famiglia, anche quando nella medesima vi sia più di un disoccupato, ed il richiedente deve, a richiesta, dimostrare la sua qualità di disoccupato. Il sussidio cesserà naturalmente coll'occupazione. Saranno esclusi dalla concessione del detto sussidio i disoccupati che avessero fatto dichiarazioni non conformi a verità. Consiglieri comunali delegati dal Sindaco vigileranno pure le Sezioni di Polizia municipale l'esatta osservanza delle prescrizioni della Commissione».

Sciopero alla ditta Walter Martiny

Allo stabilimento per la lavorazione della gomma, della ditta Walter Martiny, è insorta una vertenza fra maestranze e dirigenti. Secondo informazioni di parte operaia i motivi della controversia sarebbero i seguenti: Truppe addetta la direzione dello stabilimento chiedeva al reparto «rifinitura» occhi di compiere 10 ore di lavoro allegando l'urgenza di tale lavorazione. Le operaie addette al reparto acconsentirono, ma poichè l'orario normale è di 8 ore chiesero il pagamento come lavoro straordinario delle ore fatte in più. Ma non lo ottennero. Perciò le operaie interessate si rifiutarono di continuare a lavorare dopo le 8 ore giornaliere. Ve fu uno scambio di proteste e di male parole fra il direttamento di tre operaie. Allora le operaie abbandonarono il lavoro fin da sabato 31 dicembre.

Seguirono inutilmente fra l'organizzazione operaia, la Lega industriale e la Ditta, un scambio di vedute conclusivo. La parte operaia osserva che le operaie della Martiny, dal maggio al dicembre dell'anno scorso, subirono una diminuzione di mercede annuale al 45 per cento ed un aumento d'intensità di lavoro del 16 per cento in modo che la Ditta — secondo l'organizzazione operaia — si sarebbe assicurata una situazione di privilegio di fronte alle concorrenti. Ora la Ditta ha inviato a parte delle operaie che sono fuori della fabbrica l'invito a ripresentarsi avvertendo che l'orario è di dieci ore.

Ieri alla Camera del lavoro si riunirono tutti gli operai della ditta Martiny. Il segretario Dalberto fece la relazione sulle trattative svolte con la parte industriale e sull'esito negativo di esse. La maestranza dello stabilimento deliberò di proclamare lo sciopero e di riunirsi nuovamente a comizio alla Camera del lavoro domani, lunedì.

Un Convegno delle mutue e cooperative per la assicurazioni sociali

Domani sera lunedì 9, alle 21, nei locali della Società «La Libertà» in piazza S. Carlo, 1, avrà luogo un convegno di Società mutue, di cooperative e di organizzazioni professionali per trattare: «Della assicurazione obbligatoria contro le malattie», relatore Battista Maglioni della Confederazione del Lavoro; «Della assicurazione malattie in rapporto al problema sanitario», relatore il dottor Gasco; «L'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia», relatore prof. Aldo Pavia!; «La tecnica dell'assicurazione invalidità e vecchiaia», relatore Adolfo Giusti.

***

A proposito di assicurazioni sociali, la Cassa Nazionale ci comunica, con preghiera di pubblicazione: «Innanzi alla 2a sezione del Tribunale di Torino, in seguito a contravvenzione elevata dal locale «Circolo dell'Industria e del Lavoro» per inosservanza al R. D. L. 21 aprile 1919, N. 603, relativo la assicurazione obbligatoria «invalidità e vecchiaia», fu convenuto il sig. Peroni cav. Angelo. Il Tribunale, escluso la responsabilità della Ditta per il periodo 16 agosto in poi per l'occupazione della fabbrica da parte degli operai, condannò il contravventore per il periodo precedente all'occupazione di L. 3630, delle [illegible]

Illecite speculazioni degli importatori di grano?

Milano, 7, notte.

Da alcuni giorni l'*Avanti!* si occupa dello scandalo suscitato da una pubblicazione del segretario generale della Federazione operai chimici, Antonio Violante, sul «Lavoratore Chimico», giornale ufficiale della «Fiot». Il Violante, colle sue affermazioni basate su cifre e documenti, tendeva a stabilire che a causa dell'ottenuto margine illecito dagli importatori, il pane sarebbe pagato circa 60 centesimi in più del dovuto al chilogramma. L'on. Belloti ha presentato su questo argomento la seguente interrogazione: «Interrogo il Ministro dell'interno e l'assente del Consiglio per sapere se intenda accertare l'applicazione del decreto sul grano temporaneamente abolito con decreto-legge 2 ottobre 1921, in vista della disoccupazione e della miseria che nell'attuale periodo di crisi economica attraversano le classi lavoratrici e per sapere se non ritiene esorbitante il margine di guadagno che realizzano gli importatori di grano dall'estero».

Lo stesso deputato ha poi presentato quest'altra interrogazione: «Interrogo il Ministro delle Finanze per conoscere il quantitativo di grano importato in Italia dopo il ristabilimento della libertà di commercio dei cereali e le date in cui della importazioni avvennero».

Le indagini sull'attentato di Oleggio

Sette arresti

Novara, 7, notte.

L'attentato al treno di lusso Milano-Torino nei pressi di Oleggiano ha indotto la nostra Questura ad interessarsi della misteriosa faccenda coll'invio sul luogo del commissario cav. Farlinucci e del vice-commissario Lanciani lasciano ai agenti e regie guardie. Poco dopo avvenuto il fatto venivano tratti in arresto sette individui, in gran parte macchinisti, qualcuno dei quali ebbe tempo fa a parlare di attentati ferroviari. Fra gli arrestati si trova un anarchico il quale fu trovato in possesso di una rivoltella ed interrogato in sospetto in contraddizioni sintomatiche. Furono compiute indagini minuziose ed eseguite molte perquisizioni. Durante una di queste venne trovato un biglietto che è un appello alla ricostituzione degli italiani sacco e Vanzetti, condannati in America. In quanto a risalire al colpo sarebbe stato preordinato in complicità di molti individui e l'attentato venne commesso fra i caselli 24 e 25 della linea ferroviaria da noi meno di tre individui. Furono trovate e repertate le cartucce sparate da rivoltelle automatiche a foca di sicurezza da tre piante diritto cui si sarebbero nascosti gli individui per lo sparo. I più indiziati non potrebbe dire dove si trovassero al momento in cui avvenne il fatto. Seguiranno prossimi altri arresti.

Il processo Mesones rinviato

Roma, 7, notte.

Oggi nell'aula 11.a del Tribunale penale si è iniziata la causa contro Mesones imputato di assassinio nella persona della signora Simonetti e compagni imputati di reati connessi in proprietà perpetrati a Genova e a Roma ai danni di Boccaccini Valentini e di Gortili Augusta madre della Simonetti. La difesa degli imputati Pellegrini e Paolo Buonanni chiede il rinvio del processo perchè non è sicura che i due sopraindicati siano stati regolarmente citati. Si oppone alla richiesta la P. C. avvocato Machiorlino e in proposito nasce un vivace battibecco fra l'avvocato Machiorlino e l'avvocato Tito su cui riferisce l'intervento del Presidente. Il Tribunale, riunitosi per decidere, pronunzia ordinanza con cui rinvia in dibattimento a nuovo ruolo, per la regolare citazione degli imputati Pellegrini e Buonanni.

Abbonamenti straordinari alla *Stampa*

dal 15 Gennaio al 31 Dicembre 1922

	Abbonamento 6 num. settim.	coll'edizione del Lunedì
Italia e Colonie	L. 47,95	L. 56,—
Estero . . .	L. 95,90	L. 112,—

I VOSTRI OCCHI non sono perduti!

Miopi, cui la vista diminuisce ogni giorno; presbiti, che vi disperate per non vedere più da vicino, e voi, che sentite stendersi davanti agli occhi un velo, segno minaccioso della cateratta, persuadetevi che il vostro caso non è incurabile e che

"L'IRIDAL"

solleva, migliora, guarisce.

L'IRIDAL, collirio scientifico a base di principî vegetali, disinfetta, risana, tonifica l'occhio, lo libera dalle sue impurità, gli rende la sua elasticità ed il suo vigore. Occhi rossi, occhi che lacrimano, puntici neri che ballano davanti agli occhi, abbagliamenti causati da una luce troppo viva, emicrania dopo un lavoro minuto, picchiettamenti o sensazione di grani di sabbia sotto le palpebre, sono tutti segni di indebolimento della vista.

L'Iridal li guarisce,

È il rimedio efficace, sicuro e pronto per le congiuntiviti, blefariti, glaucomi e tutte le malattie degli occhi; 6.000 ammalati dei due sessi e di tutte le età e professioni curati con l'IRIDAL sono stati sollevati. Voi ne troverete le prove nell'interessante opuscolo che si spedisce gratuitamente a chi ne fa richiesta al

Cav. E. PICCININO Dr. Farmacia Orped. Oftalmica, Via Cernaia, 44 - TORINO

1 Flacone L. 11,00 Per posta antic. L. 11,80

3 Flaconi 32,00 Per posta L. 34,00

Durante il Mese di Gennaio

STRAORDINARIA LIQUIDAZIONE

per FINE STAGIONE

a

LA RINASCENTE

TORINO, 18, Piazza Castello ang. Via Roma

Ribassi dal 20 al 45 % su

TUTTE LE RIMANENZE INVERNALI

in CONFEZIONI UOMO, SIGNORA, BAMBINI

PELLICCERIA, MAGLIERIA, COTONERIA, CAMICERIA, ecc.

Saldi a prezzi eccezionali di tutte le Fine di Serie esistenti nei diversi Reparti

OCCASIONI LE PIU' FAVOREVOLI

in articoli di

VALIGERIA - MAROCCHINERIA - OMBRELLI

Grandioso Stock a PREZZI INCONFRONTABILI

di CALZE PER UOMO E SIGNORA - GUANTI E CRAVATTE

SCAMPOLI

LANERIA - SETERIA - COTONERIA - TAPPEZZERIA

Spedizioni in Provincia, franco di porto, per acquisti superiori a L. 100 (merci non ingombranti)

PASTIFICIO MODERNO

Specializzato Pasta Bolognese

Lavorazione di prima qualità

Consegne pronte

CAMPIONI E PREZZI A RICHIESTA

Via Nizza, 203 - TORINO

BUON AFFARE

Causa malattia ordini molto arretrati.

AZIENDA VINICOLA

Ben attrezzata, racconto temporaneo, eventualmente affittasi semplicemente, vendesi chiavi in mano. Redditio sicuro. Rivolgersi con referenze — Scrivere cartolina vaglia A. Unione Pubblicità, Torino. 778

AFFRETTATEVI

Lotteria Opera Cardinal Ferrari

11 Gennaio 1922

ESTRAZIONE

L. 600.000

di Premi

L. 2 - ogni biglietto - L. 2

BRILLANTI e PERLE

compro al più alto prezzo

LA PERLA - Galleria Subalpina, Torino

VENDO

Totalità Azioni Società Anonima Immobiliare, importanti gruppi Palazzi e grandi Ville migliori posizioni principali città. - Scrivere: Ingegnere BIANCHI - Hôtel Bristol - GENOVA.

100 MOTORI INDUSTRIALI

75 HP

a petrolio - Americani - Inglesi - Nuovi - Usati - Visibili in marcia - Cessumo minimo

FUSA - Corso Vinzaglio, 59

STUFE

CUCINE ECONOMICHE

STUFE AMERICANE a vista continua

STUFE A RIGENERAZIONE

STUFE A PETROLIO

GREGORIO BOMBIO

Via Palazzo di Città, 13 - TORINO - Via Palazzo di Città, 13

Vagabondaggio dei giorni di festa

(Nostra corrispondenza particolare)

BERLINO, gennaio.

Poichè le vigilie delle grandi solennità a Berlino sono quella cosa malinconica ed oscura che fa rabbrividire chi le patì una volta, ed il cattivo gusto degli alberi di Natale da ogni finestra illuminata suscita il poco romanzi estetiche, ma fa sentire una volta tanto di essere straniero e solo nella terra straniera, conviene prendere un treno notturno che fili via verso le montagne, sotto la noviziata di circostanza, in compagnia delle due classi sociali più differenti fra loro; i pescicani che vanno a colmare del loro tedio intellettuale vestito di chiassosa esuberanza i grandi alberghi alla moda delle stazioni invernali, e questi bravi studentelli con gli sci sulle spalle ed il berrettino norvegese.

Lassù gli alloti, a Dio piacendo, saremo intatti e vivi. Che cattivo gusto è dir poco per esprimere la repulsione che suscitano i nobili abeti dei boschi invernali sradicati orpellati cincischiati offesi dalle palle di vetro e dai lustrini e dalle candelette stuzzicantini. Io vi prego di grande amore, padri e madri pescicani italiani, fate insegnare dalla signorina tedesca ai vostri figliuoli le armoniche architetture della lingua tedesca e i verecondi dolci delle cucine bavaresi, ma non la... potete importare nelle vostre case così laida costumanza come questa dell'albero di Natale.

***

Monaco ora addormentata triste uggiosa sotto la nebbia natalizia, con le sue vie senza suoni, come fosse tutta ovattata ed imbottita, e persino i tram correvano senza cigolii ed una grande folla, muta si dondolava per le strade grigie come per pena. Dobbiamo credere che la molta birra gravi così la gente! Sosai a bere la bruna birra di Monaco in un covo che fu già di artisti e di letterati, i quali pagavano, i giorni di bolletta, lo scotto con motti e caricature tracciate sulle pareti; ma ora ci trovai un pubblico raro e misto o sole in un angolo qualche sperduto marcello vecchio ed intirizzito. Lì, nella penombra discreta, un antico amico di università mi confidò certi odii bavaresi contro gli irriverenti prussiani repubblicani e pescicani, certi piani di rivoluzione imminente, non capii bene se di sinistra o di destra. Ma quando uscimmo fra quella tetraggine sorda, si sarebbe dato volentieri ebbrezza per sentire quella folla urlare, per vederla correre, tumultuare, vivere. Evvia, costoro vogliono diventare la capitale della nuova Germania liberata dal prussianesimo!

Monaco, tutta difesa dalla salda corazza dei suoi poliziotti e delle sue leggi eccezionali sul movimento dei forestieri, leggi nate dal timore che non possano infiltrarsi elementi turbolenti a ripetere la paura comunista del dopoguerra, non è più l'invitante città della vita leggera e piana d'una volta. Sfoglio una guida di Monaco del 1913: «primo e maggior dono che offre Monaco al visitatore è la *gemütlichkeit*,» è un agio affettuoso, che nasce da questa regola: tu fai quello che vuoi e lascia fare a me quello che voglio». Già, ma nel 1913.

***

Studenti (in quarta classe) e pescicani (prima e seconda: la terza riservata a quei pochi superstiti esemplari della borghesia che possono viaggiare ancora per divertimento) — questa gente prende il treno che fila su verso le montagne tirolesi, una lucida cintura di ghiaccio attorno agli specchi gelati di grandi laghi aperti vanno per lo più ai grandi centri alla moda di Garmisch e di Partenkirchen; gli studenti un poco più in su, alle capanne ed ai rifugi. I nativi li disseminiamo un poco da per tutto lungo la via, baffi folti rossastri e piano tirolese, cappello di velluto con una penna infilata di dietro, pantaloni di cuoio, salvati dopo una bella battaglia fiscale da una grave imposta, quei pantaloni di cuoio, che il ministro delle finanze voleva colpire con la tassa sugli oggetti di lusso.

Anche se i pescicani abbiano preso quasi del tutto il posto della borghesia, questo uso antico e veramente germanico di sciamare in montagna per le feste invernali è tuttora in vigore, ed è bello e piace e bisogna proprio consigliarlo ai nostri freddolosi italiani, così ignari della fresca leggiadria della montagna invernale e del filtro miracoloso di salute che se ne beve.

Quest'anno, nonostante l'imperversare del tempo umido e caldo (— Non sa! La caldura del Golf Stream invalge più largamente le coste d'Europa, e addio i felici rigidi inverni d'una volta!) il cielo fece per bontà o forse la sua brava nevicata di circostanza; tutte le montagne erano spruzzate di fresco, la valle candida e pulita, belle sfondo a quei *golf* polaromi ed a quei magistrali sorvi del pubblico elegantissimo che si alza alle undici, porta a spasso i suoi colori vivaci per le vie del paese fino alle quattro, va a prendere il the ed a ballare lo *shimmy* fino alle sei con quegli abiti sportivi, poi si mette in smoking e in decolleté e va a cenare in un salone superbo di luci e — ahimè — decorato da un enorme albero di Natale. Poi *shimmy*, ancora, fino a mezzanotte. Gli, perchè i pescicani hanno preso il posto, ma non le abitudini dei bravi borghesi che venivano quassù a fare delle escursioni e dello sci.

***

Il padrone della pensioncina che mi ospita mi presenta un amico che divide il suo tetto, il quale prese sulle Alpi nostre, da sottufficiale, una pallottola di fucile che gli entrò poco sotto l'occhio destro e gli uscì dalla nuca, in basso; conseguenze, un poco di buio davanti all'occhio destro. Quattro chiacchiere sulla guerra, a vista della valle pacifica sotto la coltre della nevicata. Questi bavaresi; non passano per essere ancora frementi di chiuso fervore bellico!

«— Un brutto errore la guerra, signor mio. Chè poi, una volta che è cominciata, farla bisogna, e con tutta l'anima, per amore della patria. Ma lo sbaglio imperdonabile di quei signori di Berlino (disse «di quei prussiani», il brav'uomo) fu di averci preso a cuore così i capricci dell'Austria, di essersi attaccati a quel corpo marcio dell'Austria. Quella fu la rovina, signore».

Non sembra di leggere un articolo di Teodoro Wolff sul *Berliner Tageblatt*? Ma per questa buona gente che non sanno nulla delle lettere di Hindenburg e del Kaiser, le cagioni della guerra sono vedute con estrema chiarezza attraverso i grovigli e le oscurità diplomatiche. Gli sbagli vedono; di colpa, saggi, non parlano, essi che della guerra patirono e soffrirono tutto; lasciano che di colpa parlino a Berlino giornalisti e generali e non prendono nemmeno in considerazione l'argomento alquanto semplicista di certi circoli politici poichè l'ultimatum di Londra parte dal presupposto della colpevolezza germanica nella guerra, dimostriamo che i colpevoli sono altri, putacaso Iswolski a Poincaré, e saremo automaticamente liberi da quelle obbligazioni.

Provo a parlare, ai miei interlocutori, dell'annessione dell'Austria e cerco di sapere che cosa pensino dell'Alto Adige. «— Ah già, Bolzano — fa il padrone della pensioncina. — Ci fui prima della guerra per andare a Milano, dove sono stato sei mesi. Bella città, Milano».

— E Bolzano? — insisto io. — A Bolzano, vede, ci comperai sotto i portici, dessi sanno fa, questi scarponi da montagna. Ah, *friedenszeit*, roba di prima della guerra, vede che sembrano ancora nuove! Tutto meglio, allora».

Oh il buon uomo non ha la faccia di aver fatto una velata allusione. Prendiamo pure le sue parole in senso letterale, e concludiamo che non s'impiccia di politica.

***

Però, chissà!

«— Se vuole un libro da leggere, stasera, glielo do io» — mi dice.

E andiamo insieme alla sua biblioteca, che egli possiede come ogni famiglia borghese germanica, in cui la biblioteca è coltivata come necessario elemento del mobilio, più veramente come oggetto di decorazione che come fonte di lettura e di istruzione. Cosicchè è assai raro non trovare in un appartamento tedesco delle edizioni pretensiosamente rilegate dei loro classici; quasi altrettanto raro è che quei libri siano tolti dalla scansia ed sfogliati. Onde buona parte del successo di un libro recentemente uscito è la sua rilegatura. E se entrate in un salotto tedesco e vedete là in fondo l'armadio a vetri dei libri, potete chiudere gli occhi ed immaginare agevolmente che cosa c'è dentro: Schiller, Goethe, Le Mille e una notte, Casanova, e le opere complete dei varii Keller, Hofmann, Strindberg, ecc.; se il padron di casa non è proprio un antisemita, anche Heine. Tutto ben rilegato in rosso ed oro, tutto in ordine, tutto simmetrico.

Ma il mio signore mi dà una novità, e me la raccomanda.

«— *Seine Jüdin*, signore, di Rudolf Hans Bartsch; molto interessante; una questione di razza, e vedrà come ben trattata».

Mi è sempre stato simpatico, Bartsch, per quell'aria di montagne e di boschi, odor di selvaggina e di vino nuovo, e per quella sua Stiria e Carinzia dipinte come sentinelle fisse alle soglie dello slavismo; con in fondo, sempre, quella visione di Vienna a cui però non può non voler bene, caravanserraglio e stoppa e salotto insieme, tutta pittoresca e ridente sempre, [illegible] sparsa [illegible] luccicore di dentini d'oro.

Ma stavolta mi annoiavo un poco attraverso il racconto, ancora una volta la questione degli ebrei e degli ariani, a proposito del matrimonio di due [illegible] d'eccezione, un germanico di pura razza slesiana ed una raffinata ebrea con due grandi occhioni amurri e la camminatura di una baronessa alemanna ed il corpo, «spalle larghe ed una vita snella», della razza mediterranea, «non certo asiatica», matrimonio che finisce male per incompatibilità di razza, cosicchè la bella ebrea divenne l'amante — ma sì — d'un ufficiale italiano della Commissione d'armistizio. Un Conte, ma «che non fa questione di razza o di ebrei o di cristiani — come racconta la donna al marito, — ma di umanità soltanto, mentre tu ti sei smarrito nelle tue mistiche ambagi gotiche».

Ma il signor Bartsch — chissà perchè, un austriaco così di buon gusto — si mette qui a scrivere sullo stile del più bilioso cronista della *Reichs Post*. La grandezza d'animo dell'italiano stava in ciò, che egli si vergognava della vittoria del suo vasse». Egli sapeva che questo suo popolo doveva la Lombardia alla fortuna e Roma alla sfortuna del terzo Napoleone; che aveva avuto il Veneto da Bismarck e l'Alto Adige da Clemenceau e Trieste e mezzo Adriatico dall'Inghilterra; e tutto ciò grazie all'arte di anteporre sempre il tornaconto all'onore». Il signor Bartsch conoscerà bene ebrei e alemanni, ma non l'Italia, in cui, inutile un poco, «dalle profondità del popolo fermenta e cresce irresistibilmente l'impura corrente d'una razza ignobile e vile». Che roba, signor Bartsch! E che cosa l'autorizza a dire che ogni ufficiale italiano fu cavalleresco ed eroico, «jeder ein Held», ma non fu tale il popolo, come se da noi ufficiali e popolo fossero di due razze differenti? Non siamo mica nella vecchia Austria, caro signore.

Sì, lo sappiamo che ci fu un tempo durante la guerra in cui, sulla lista delle vivande dei ristoranti si poteva leggere, invece di *Italienischer Salat, Verrätheralat* (insalata dei traditori), e invece di *Maccaroni, Banditennudeln*; ma è strano che un romanziere viennese ci venga a dire le stesse cose, nel 1921, con l'aria di scoprire qualchecosa di nuovo.

***

Visto il libro che m'ha dato da leggere, comincio a credere che quel sornione del l'oste abbia voluto fare delle allusioni politiche, con la sua scarpe di prima della guerra...

PAOLO MONELLI.

Il "Natale" del tricolore a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 7.

Reggio Emilia ha celebrato oggi il 125.o anniversario della proclamazione dello stendardo tricolore a bandiera nazionale italiana. Nel 7 gennaio 1797 i rappresentanti delle città cantone, raccolti a convegno per creare la Repubblica Cispadana, diedero al tricolore valore morale e politico, proclamandolo «bandiera italiana». Tale atto, consacrato in forma solenne, ebbe luogo nella Sala delle adunanze del Congresso della Cispadana, ora del Consiglio comunale di Reggio Emilia. La città ha voluto ricordare tale data storica ammainandosi al bandiere. In occasione del cemenario del fatto storico nell'atrio del palazzo municipale è stata scoperta una targa

Gravi tumulti a Czernovitz
per le recite dell'attore italo-tedesco

Bucarest, 7, sera.

A Czernovitz sono avvenuti violenti conflitti in seguito ad alcune rappresentazioni date dal noto attore Alessandro Moissi. Come si sa, il Moissi all'inizio della guerra mondiale non aveva trovato di meglio che di manifestare la sua intensofobia arruolandosi volontario nel Corpo degli aviatori germanici. Poi, per qualche tempo, a rimettersi dall'imperialismo prussiano, si allegò a socialismo ed infine, mutati i tempi, dichiarò di essere esclusivamente artista. Tutto ciò i romeni non dimenticarono. Ma non turbarono le rappresentazioni che diede a Bucarest ed a Czernovitz. Non fu così in questi giorni, nei quali ritorno a Czernovitz e la maggioranza tedesca della popolazione colse l'opportunità per insultare in suo onore una manifestazione che i romeni ritennero inopportuna. Per cui, giovedì, gli studenti romeni fecero a scopo chiassoso manifestazioni, e benchè il Moissi temesse con un discorsetto, di calmarli, la recita dovette essere sospesa.

Il giorno successivo le dimostrazioni ostili dilagarono nelle vie. Gli studenti romeni avevano invitato il Moissi a non presentarsi più sulle scene di Czernovitz; ma la direzione del teatro non volle tener conto del monito. Nella previsione di dimostrazioni straordinarie, tutto il giorno soldati e poliziotti pervasero le vie. Nel pomeriggio scoppiarono conflitti violenti; parecchi studenti furono arrestati. Tre poliziani furono feriti, due di coltello. Infanto si giunse ad un accordo fra gli studenti e il direttore del teatro. Poichè gli studenti si impegnavano a non turbare la recita, purchè gli arrestati fossero rimessi in libertà e il Prop fregiasse dalla ribalta una dichiarazione di scusa per alcune frasi che aveva usato contro gli studenti romeni. Così avvenne e il Moissi potè dare la rappresentazione.

L'impegno valeva tuttavia solo per quella recita e si intendeva che il Moissi se ne sarebbe andato invece di annunciata una rappresentazione anche per il domani. In conseguenza di ciò le dimostrazioni stradali si rinnovarono e si aggravarono. Fra romeni e tedeschi corsero legnate; alcune persone furono ferite. Diversi negozi tedeschi furono strappate e spezzate. Sul teatro fu innalzata la bandiera romena. Gli studenti tedeschi sono nella massima parte responsabili dei disordini, perchè giovedì, quando ebbero notizia del malumore che regnava fra i romeni, anzichè provvedere a calmarli, si assembrarono sulla piazza del teatro, acclamando entusiasticamente il Moissi, che pronunciò un discorsetto, ch che accrebbe lo sdegno dei giovani romeni.

Come furono scoperti ed arrestati
i comunisti della "Brigata della morte"

Modena, 7, mattino.

Sulla importante retata di comunisti fatta dai carabinieri si hanno nuovi particolari. Da qualche tempo i comunisti carpigiani avevano ripresa la tattica delle imboscate ai danni dei fascisti. La sistematica organizzazione degli agguati aveva lasciato intravedere che si trattava di una associazione costituita con intenti molto battaglieri, e poichè nel carpigiano esistono i fasci veramente combattivi, era a temersi che si arrivasse ai fatali conflitti cruentissimi. Qualche giorno fa, a proposito di una aggressione a Villanova, si riuscì a sapere anche il nome di una nuova organizzazione: «Brigata della morte» e le autorità poterono raccogliere i primi elementi conclusivi a carico degli appartenenti ad essa. Altri fatalitivi criminosi della «Brigata» si ebbero il giorno di Natale; poi il 26 e i giorni seguenti giunsero ai capi fascisti intimidazioni e minaccie di morte. Ieri l'altro, finalmente, l'autorità di P. S. con alcune operazioni ben condotte, insieme ai carabinieri, è riuscita a catturare tutta la «Brigata». Fu pericolosissima l'abitazione di alcuni organizzati, notoriamente dagli della delittuosa organizzazione. Tra questi, quella di certo Loschi Nello. Oltre a numerose rivoltelle fuchie e abbondanti munizioni, si rinvennero in gran copia manifesti, giornali ed opuscoli di propaganda rivoluzionaria. Tale propaganda veniva esercitata da certo Incerti Marino, da Garbello, arrestato anche egli. L'autorità è riuscita pure a scovare il «quartiere generale» dell'associazione. Oltre all'arresto del Loschi Nello sono stati arrestati certi Sgarbi, Barbanti, ambedue anarchici. Costoro hanno confessato di essere gli autori di un tentato omicidio ai danni di un noto fascista. Sono stati inoltre arrestati perchè responsabili di altri fatti delittuosi, di spari a Villanova, ecc., certi Garuti, Bruno, Righi e Meschiari.

Incidente tra un giornalista
e il principe e la principessa di Carovigno

Viareggio, 7, mattino

Le dichiarazioni fatte ai giornali dal principe Di Carovigno relativamente alla fuga da casa sua della signorina Vera Jansen hanno provocato un incidente. Il prof. Morandi, direttore della *Gazzetta della Riviera di Viareggio*, passeggiando, con alcuni amici, si è incontrato col principe Di Carovigno, che era accompagnato dalla consorte. Il Morandi, avvicinatosi al principe, ha deplorato ad alta voce le dichiarazioni fatte dal medesimo ai giornali, con le quali intendeva diffamare la fanciulla fuggita da casa sua. E' nato un diverbio, al quale prese parte anche la principessa Di Carovigno, che ad un certo punto ha fatto l'atto di schiaffeggiare il Morandi. Questi allora ha alzato il bastone, percuotendo il principe. Sono intervenuti alcuni amici e l'incidente ha avuto termine.

Il Re per la morte del senatore Morandi

Roma, 7, sera.

Il Re ha disposto che i funerali del senatore Luigi Morandi, morto ieri a Roma, e che fu suo precettore, avvengano a spese della Corona. Ha inviato alla vedova il seguente affettuoso telegramma: «Apprendo in questo momento triste notizia morte del senatore Morandi. Col ricordo più grato del mio insegnamento esprimo a lei ed ai suoi le mie condoglianze vivissime per il dolorosa perdita del fedelissimo illustre e benemerito patriota. - *Vittorio Emanuele*». Inoltre il Re ha inviato a casa dell'estinto il primo maestro delle cerimonie conte Pizzoni. Anche la Regina Elena ha inviato le sue condoglianze, che furono presentate alla famiglia del Morandi dalla marchesa Bruschi Falgari.

Libri ricevuti

Almanacco italiano 1921 e Almanacco della donna italiana 1921. — Firenze. — Il primo è ormai una pubblicazione familiare al pubblico, che ha con essa da tanti anni il più perfetto e sicuro affiatamento d'Italia. Anche per il 1921, insieme alle consuete rubriche calendariesse, esso fece alle tante lo cronache salienti dell'anno passato e ogni più utile notizia sulla vita che continua nel cammino alle consuete avversità, politiche o economiche; dalle curiosità dell'enciclopedia ai tanti particolari della vita odierna; e non mancano di certo articoli, di Antonio Lazzarini, di L. Giannitrapani, di Paola Lombroso-Carrara e di molti altri scrittori. Completano la pubblicazione degli aneddoti annuari contribuendo non secondaria necessità di quando in quando a dare un po' di respiro alla mente stanca. Il secondo, quello della donna, è pure ricco di [illegible] e di [illegible] e di [illegible] e

CRONACA CITTADINA

Agente investigativo mortalmente ferito
in una feroce lotta contro due delinquenti
Uno dei feritori ucciso sul posto

Un sinistro episodio, che rimonta una volta di più — se pur ce ne fosse bisogno! — quali ignobili individui si celino nei lassi fondi della mala vita, è avvenuto iersera in corso Regina Margherita, a costera forse la vita ad uno fra i più abili e vigili agenti della squadra investigativa.

In seguito alla seconda evasione di altre detenuti dalle carceri «Nuove», la Questura aveva ordinato al Vice-ispettore Di Pietro ed agli agenti scelti Fragiano, Calio e Pezzi; che molto bene conoscono l'ambiente frequentato dai pregiudicati, di fare minuziose ricerche per rintracciare gli evasi.

Se questa pattuglia non aveva servito ancora a raggiungere lo scopo prefisso pel quale era stata formata, aveva però dato ottimi risultati, poichè aveva tornato modo di togliere dalla circolazione otto individui colpiti da mandato di cattura e ricercati dalla Polizia. Tutti i giorni gli agenti perlustravano una zona; entravano in tutti gli esercizi, specialmente negli spacci da vino e liquori, domandando le generalità agli individui sospetti che si trovavano nei locali. Nel pomeriggio di ieri il vice-ispettore Di Pietro aveva condotto i suoi uomini alla Madonna del Pilone. Verso le 18 avevano ritornato insieme un po' raminericati perchè la «battuta» non aveva dato alcun frutto; quando, giunti all'angolo di corso Regina Margherita e via Montebello, un'agenzia, indicando il «Bar Reale» che si trova di fianco alla chiesetta del S.S. nome di Gesù, propose di fare una capatina dentro l'esercizio. Benchè la pattuglia vi fosse già passata la sera prima, l'indizio dato che in simili esercizi si rifugiano spesso volte individui che hanno molti conti da aggiustare colla Polizia, Di Pietro accondiscese ed i quattro uomini attraversarono la strada entrando risolutamente nel Bar.

I due giovani «eleganti»

Il primo locale era quasi deserto: a sinistra seduti ad un tavolo stavano due avventori, due giovani elegantemente vestiti. Uno di essi anzi portava un paletot scuro con un largo bavero di pelo color ana pel-de-cia. Vicino ad essi si trovava una giovane donna. Gli agenti non si diressero alla loro volta ma bensì verso un altro tavolo situato vicino alla stufa e cioè dalla parte opposta, poichè a questo tavolo sedevano due individui malamente vestiti e dal portamento sospetto. Appena si fu avvicinato ai essi il vice-ispettore Di Pietro li riconobbe: erano due operai che avevano già interrogati la sera prima e sui quali non poteva cadere alcun sospetto di sorta. Durante questo tempo i due eleganti si erano alzati e pagato il conto della consumazione al proprietario dimostravano la palese intenzione di lasciare subito l'esercizio. Questa mossa fu notata dall'agente Fragione il quale incaricato di vigilare gli individui colpiti da mandato di cattura e ricercati dalla Polizia. Tutti i giorni gli agenti perlustravano una zona; entravano in tutti gli esercizi, specialmente negli spacci da vino e liquori, domandando le generalità agli individui sospetti che si trovavano nei locali. Nel pomeriggio di ieri il vice-ispettore Di Pietro aveva condotto i suoi uomini alla Madonna del Pilone. Verso le 18 avevano ritornato insieme un po' rammaric

ULTIME NOTIZIE

Il trattato con l'Inghilterra
approvato dal Dail Eireann
con 64 voti contro 57
Le dimissioni di De Valera

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 7, notte.

Il Daily Eireann ha tenuto oggi una seduta quasi ininterrotta fino alle 19. Gli oratori si sono succeduti alla tribuna per esporre il proprio punto di vista sul trattato. Ha parlato, fra gli altri, Harry Boland, segretario di De Valera, giunto da pochi giorni in Irlanda dall'America. Egli si è dichiarato contro il trattato, ed ha aggiunto che l'Inghilterra non può fare la guerra all'Irlanda per la semplice ragione che 30 mila soldati inglesi devono recarsi in Egitto, ed il rimanente dell'esercito inglese dovrà essere inviato in India, la quale è tutta in fiamme. L'oratore ha quindi scongiurato i suoi colleghi del Parlamento di respingere il trattato e di rimanere intransigenti sulla questione della Repubblica.

La seduta, sospesa alle 19, è stata ripresa alle 21, per il voto finale sulla mozione Griffith. Il voto ha avuto luogo. De Valera è stato battuto. Il trattato di pace con l'Inghilterra è stato ratificato dal Dail Eireann stasera, alle 21, con 64 voti favorevoli contro 57 contrari.

Dopo il voto, De Valera si è alzato per dichiarare che le sue dimissioni da presidente della Sinn Fein e da presidente del Gabinetto sono definitive e irrevocabili.

Come si svolsero prigionia e processo
del corrispondente del "Times,, a Dublino

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 7, notte.

Il corrispondente del «Times», arrestato a Dublino da emissari della organizzazione estremista della Sinn-Fein è stato liberato ieri, come già sapete, ed al suo ritorno nella capitale irlandese ha fatto una relazione della sua avventura.

Il Kay ha narrato d'essere stato condotto durante la notte in una piccola villetta appartata, dove gli fu data una camera con tre letti per passarvi la notte. Dormì in un letto, mentre sugli altri due riposavano, col fucile al fianco, i due carcerieri. Al mattino il Kay ricevette la visita di un giovane ufficiale dell'esercito repubblicano irlandese, che lo invitò a fare una passeggiata nei dintorni. Il Kay potè così rendersi conto del luogo dove era stato deportato, e riconobbe di essere nelle campagne della contea di Cork. La passeggiata con l'ufficiale (« uno fra i più simpatici uomini che io abbia mai incontrato» — ha dichiarato il Kay) fu ripresa nel pomeriggio. Al cadere della sera giunsero alla villa due automobili, una che portava alcuni ufficiali e l'altra dei testimoni. Il prigioniero fu invitato a prendere un tè; e fu introdotto poi in una piccola stanza, dove il tribunale militare straordinario era riunito. Il Kay fu informato che doveva fornire spiegazioni circa alcune pretese dichiarazioni fattegli da un membro dell'esercito repubblicano sulle opinioni regnanti nei circoli militari della Sinn Fein nei riguardi del trattato di pace. Il comandante del distaccamento di Cork chiese al Kay chi fosse il suo informatore. L'accusato disse di essersi abboccato con un ufficiale, che riferiva le opinioni dei circoli militari. L'ufficiale in questione fu introdotto. Egli asserì di aver parlato con il Kay; ma di non aver mai avuto un'intervista. La Corte riconobbe che l'ufficiale in questione era soltanto addetto ai servizi di collegamento con gli ufficiali inglesi, e non poteva quindi essere considerato come un ufficiale dell'esercito repubblicano in servizio attivo. Il Kay fu invitato a ritirarsi. Dopo un'ora venne richiamato nella stanza; e il presidente del tribunale straordinario annunciò all'arrestato che egli doveva dichiarare per iscritto di non aver mai interrogato un ufficiale in attività di servizio dell'esercito repubblicano. In caso di rifiuto il giornalista sarebbe stato deportato. Il Kay fece la dichiarazione richiesta.

Il Kay fu quindi fatto salire in una automobile, e condotto a pochi chilometri da Dublino, dove fu abbandonato dai suoi carcerieri, che scomparvero nella notte.

In attesa della ratifica
del trattato di Lana
La questione dell'accordo segreto Renner-Benes

(Servizio speciale della *Stampa*)

Vienna, 7, notte.

I pangermanisti austriaci chiedono insistentemente al Governo la pubblicazione del trattato segreto concluso fra l'ex-presidente del Consiglio Renner e Benes nel gennaio 1920. Questo trattato obbliga militarmente i due Stati contro una determinata terza potenza, e permetterebbe, a quanto si dice, il passaggio di eserciti stranieri attraverso l'Austria, mettendone anzi a disposizione le ferrovie. Il trattato di Lana sbrogherà il trattato segreto, se il Parlamento lo approverà; altrimenti quello rimarrà in vigore, sebbene alcuni sostengano che, a termini della costituzione austriaca, la convenzione fra Renner e Benes obbligò soltanto i due presidenti del Consiglio, e non i due Stati.

Il dottor Loegmann, leader del partito tedesco-boemo, ha dichiarato ad un redattore della *Neue Freie Presse* che il trattato di Lana non è accettabile, e che incontrerà probabilmente una forte opposizione alla Camera cecoslovacca. I pangermanisti austriaci invece, pur essendone scontenti, considerano seriamente il pericolo di una crisi ministeriale nell'attuale difficilissimo momento per l'Austria. La discussione del trattato di Lana è attesa vivamente per i prossimi giorni.

" Senza la Germania
gli Alleati non potranno far nulla....,
dichiara Rathenau

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 7, notte.

Relativamente alla eventualità di una convocazione della Germania a Cannes, in rapporto alle garanzie che potranno essere richieste dagli Alleati, mentre essa attende a ristabilire le sue finanze pubbliche, in questi circoli si ritiene che « la facoltà di farsi udire » potrebbe essere data alla Germania, secondo quanto prescrive il Trattato di pace, per il tramite della Commissione delle riparazioni, secondo la procedura espressamente prevista dal Trattato di Versaglia. A tale proposito, il *New York Herald* riferisce che il signor Rathenau, che è rimasto tutta la giornata all'*Hotel Crillon*, in attesa di un telegramma che lo convocasse a Cannes, appariva ieri sera oltremodo disilluso. « Non vado a Cannes — ha dichiarato al corrispondente del giornale americano. — Ho avuto l'intenzione di recarmici, a meno di essere richiesto. Apparentemente non si ha bisogno di me, perciò ritornerò a Berlino. Gli Alleati possono pensare che la Germania non conta più, e che non ha diritto di partecipare alla Ricostruzione europea. Mi permetterete però di dire che questo è il più grande errore che essi abbiano commesso. Senza la Germania gli Alleati non potranno far nulla; e la bancarotta universale il aspetta, come è aspettato in Germania ».

Una nota francese
sul naviglio subacqueo

Parigi, 7, notte.

Una nota dell'*Agenzia Havas*, circa l'atteggiamento della Francia nella questione del disarmo navale rileva i seguenti punti: « La Francia, assorbita per quattro anni dalla guerra di terra, obbligata a consacrarsi oggi all'opera di ricostruzione, ha rinunciato all'esecuzione del suo programma navale del 1912 e si trova ora, in fatto di grosse unità, in una situazione di sensibile inferiorità di fronte agli Stati Uniti, all'Inghilterra ed al Giappone. Sarebbe assurdo pensare che essa sogni di costruire una flotta paragonabile alle squadre americane e inglesi. La Francia non può disinteressarsi dell'elemento di sicurezza, che è costituito dalla marina militare, al quale anche le piccole potenze non sanno rinunciare; nondimeno non ha mai perduto di vista l'opera elevata della conferenza di Washington e vi ha consentito con tutte le sue forze. Dopo una laboriosa discussione di cinque settimane sulla proporzione 5, 5 e 3, domandata dagli Stati Uniti e alla quale essa come l'Italia non era stata invitata, la Francia fu invitata ad accettare per sè un tonnellaggio di 175.000 tonnellate. Benchè questa cifra non rappresentasse che un tonnellaggio ridotto equivalente all'esistenza di una squadra di cinque unità, minimo indispensabile per una marina italiana, la Francia si è accontentata di questa cifra che le lascia una flotta eguale a un terzo delle flotte inglese e americana. Questo sacrificio dimostra nettamente l'intenzione della Francia di non mettersi in concorrenza con nessuno. Rinunciando ad avere una vera forza di navi da battaglia, la Francia non poteva anche sacrificare le sue navi leggere. Con tale intendimento, d'accordo con la maggioranza delle potenze rappresentate alla conferenza, la Francia si oppose alla abolizione dei sottomarini. Un interesse comune imponeva alla Francia e all'Italia un trattamento specialmente quando molti altri Stati non rappresentati alla conferenza possiedono sottomarini e i loro eventuali avversari potrebbero, in caso di guerra, costruire segretamente e rapidamente con pezzi staccati sottomarini di grande tonnellaggio. La delegazione francese domandò sottomarini per una stazza complessiva di 90 mila tonnellate. Tale domanda, che servì di protesto ad attacchi, di cui fu oggetto il tonnellaggio, è tuttavia ben lungi dal corrispondere ad una grossa flotta di sottomarini. Questo contingente permette infatti alla Francia di possedere al massimo un centinaio di unità, cioè una trentina di navi in servizio, poichè, a causa della natura e della fragilità delle navi e della fatica imposta al personale, non è possibile mantenere in circolazione più di una nave su tre. E' con questo debole contingente che lo Stato Maggiore della marina deve provvedere ad una estensione di 24 mila chilometri di coste ed alla difesa della metropoli sopra un doppio fronte marino, alla sorveglianza dei domini coloniali sparsi ed effettuerebbe, in tempo di guerra, il trasporto delle truppe coloniali destinate a rafforzare l'esercito metropolitano.

«La Francia non poteva rinunciare ad un istrumento indispensabile per adempiere un compito così essenziale e così intimamente legato alla sicurezza delle sue frontiere terrestri e non era esagerato chiedere, per farvi fronte, un tonnellaggio che avrebbe permesso di avere contemporaneamente trenta sottomarini in servizio. L'esperienza dell'ultima guerra ha dimostrato all'evidenza che i sottomarini sono efficacissimi per la protezione dei grandi porti, ma nella guerra commerciale non hanno alcun valore offensivo se non sono appoggiati da navi di superficie maggiore. Se si allontana dalla sua base, a causa della sua fragilità, della piccola velocità e dello scarso raggio d'azione sott'acqua, del debole armamento alla superficie e della estrema vulnerabilità, il sottomarino è impotente contro ogni nave rapida. Si fece osservare a Washington che il sottomarino avrebbe potuto essere impiegato con successo per una guerra commerciale ed il primo lord dell'Ammiragliato colse il pretesto di un articolo pubblicato in una rivista marittima francese per gettar dubbi sul compito che lo Stato Maggiore francese eventualmente assegnava ai sottomarini. Nulla è meno esatto di tali sospetti. Oltre al fatto che si trattava di un articolo senza carattere ufficiale e che non impegnava minimamente lo Stato Maggiore della marina francese, il testo citato da Lord Lee presentava gravi contraddizioni. La versione della Delegazione inglese, omettendo una frase essenziale dell'articolo, qualificava come una dottrina francese ciò che l'autore aveva esposto come risultato di insegnamenti della guerra sottomarina praticata dai tedeschi. Inoltre, aderendo solennemente alle intenzioni presentate da Hoot, la Francia ha dimostrato quanto era lontana da una tale concezione della guerra sottomarina. Tutti questi fatti — soggiunge la nota — provano che la Francia non ha avuto mai in materia di disarmo navale le intenzioni che le sono state attribuite gratuitamente. Essa vede senza diffidenza gli Stati Uniti, l'Inghilterra e il Giappone fornirsi di una flotta che è la loro una superiorità netta su essa. La Francia ha accettato sempre dalla Conferenza la completa parità con l'Italia. Sarebbe veramente strano che, dopo tutti i sacrifici ai quali ha consentito, essa possa esser ancora oggetto di una ingiustificata sfiducia ».

(*Ag. Stefani*).

Uno che arriva fresco fresco
dal golfo dell'Incoronazione
per combattere... la guerra europea!

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 7, notte.

E' stato scoperto un uomo di razza bianca dotato di facoltà mentali incontestabilmente normali, il quale, in quest'anno di grazia 1922, non sapeva ancora che la guerra europea è — se Dio vuole! — terminata da un pezzo!... Animato da un ardente bisogno di accorrere in soccorso dell'Intesa, il signor Seman si è presentato giorni sono alle autorità di Nome, nell'Alaska, per arruolarsi volontario nell'esercito americano... combattente sui campi di Francia!... Il Seman ha dichiarato di aver fatto tutto quanto era in suo potere, dappoichè aveva saputo dello scoppio della guerra in Europa, per intraprendere il viaggio di ritorno dalle regioni nordiche lungo il golfo dell'Incoronazione. Infine riuscì a partire nell'ottobre del 1918, e soltanto allora apprese per la prima volta che gli Stati Uniti erano entrati in guerra a fianco dell'Intesa. La nave che trasportava Seman a Nome fu distrutta dai ghiacci; e il Seman, insieme coi suoi compagni di bordo, camminò per 22 giorni sui ghiacci, fino a che giunse ad un piccolo villaggio esquimese. Di là, animato sempre da incrollabile volontà di arruolarsi, riprese l'immenso viaggio... per apprendere al termine di esso, che la guerra era finita.

Il Seman, passato il primo momento di stupore, ha dichiarato, come riferisce un dispaccio della *Central News*, che egli intende far subito ritorno alla regione glaciale del golfo dell'Incoronazione, dove occupa la rispettabile posizione di agente di polizia: un mestiere senza grattacapi, poichè le lettere e le istruzioni ufficiali giungono colà quasi sempre con tre anni di ritardo. « Tornerò — disse — dove ero; tornerò in quel meraviglioso paese dove il formidabile trionfo di una guerra mondiale giunge dopo tre anni che la guerra è terminata; dove la luce che ancora viaggia nell'iere quando la stella donde scaturì è spenta da secoli... ».

Diaz ammalato d'influenza

Napoli, 7 notte.

Il Duca della Vittoria, generale Diaz, che, come è noto, ha avuto in questi giorni la sventura di perdere il fratello, è stato colto da un leggero attacco di influenza.

La Russia
nei commenti dei fogli francesi

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 7, notte.

I giornali francesi continuano a occuparsi in particolar modo della convocazione della Russia alla conferenza di Genova.

A parte il « Peuple », il quale vede nell'offerta di Cannes ai Soviets il « colpo di grazia al bolscevismo ed alla politica della forza », gli altri giornali nazionalisti si mostrano scettici. E se il *Populaire* compiange Briand di non potere spingere più lontano della semplice adesione di principio dato al piano del suo collega britannico, vincolato come è alla Camera più reazionaria che abbia conosciuto la Francia, l'*Humanité* per contro canta un inno di vittoria, e vede già la rovina di tutti i trattati di pace finora conclusi. « Durante più di quattro anni — scrive in proposito Paolo Louis — le potenze dell'Intesa hanno messo la Russia sovietista al bando dell'opinione pubblica universale; hanno speso miliardi per vincere laggiù la rivoluzione proletaria; hanno dichiarato che non si sarebbe mai riconosciuto il regime di Mosca; hanno lanciato contro di questa i loro eserciti, aiutando gli avventurieri zaristi; hanno accerchiato la Russia con un blocco ripugnante, hanno creduto di poterla sfruttare i danni economici, la carestia e la fame, le sofferenze indicibili e le miserie che il blocco economico avrebbe prodotto. Oggi, che poco importano le reticenze e le ipocrisie, le potenze dell'Intesa chiedono ai commissari del popolo di intervenire al congresso dinanzi al quale essi parleranno a voce alta e liberamente ».

Perchè i governanti dell'Intesa abbiano sanzionato la proposta di Lloyd George, bisogna che la situazione generale mondiale sia infinitamente grave, poichè è tutta una politica che crolla. Ogni nazione ha il suo compito da assolvere. Intanto i Soviets accentuano la loro evoluzione, i loro sistemi di governo che possano riuscire più accettabili alle Potenze occidentali. E la riorganizzazione della Teheka è annunziata ufficialmente nelle « Isvestia » di Mosca del 30 dicembre. Questo giornale pubblicava infatti a quella data la mozione approvata dal 9.o congresso panrusso dei Soviets, mozione concepita in questi termini:

« Il 9.o congresso panrusso dei Soviets, rendendosi conto del lavoro enorme compiuto dalla Commissione straordinaria panrussa nel periodo più critico della guerra civile, riconosce pure che questa Commissione ha reso grandi servigi per il consolidamento delle conquiste della rivoluzione di ottobre; ma ritenendo che in questo momento la stabilità che il potere dei Soviets ha acquistato, tanto all'interno del paese quanto nel dominio internazionale, permetta di limitare il campo di azione della Commissione straordinaria, non affidandole più che la sorveglianza dell'esecuzione delle leggi della Repubblica sovietista, il 9.o congresso panrusso dei Soviets incarica il Comitato esecutivo centrale di rivedere entro il più breve tempo possibile tutti i decreti relativi alla Commissione straordinaria, e di procedere alla riorganizzazione di questo organo, nel senso di una limitazione delle sue funzioni e delle sue competenze ».

Questa mozione, adottata alla unanimità dal congresso, era stata proposta, come è noto, da Lenin.

Un telegramma da Riga all'« Information » aggiunge poi che la risoluzione di limitare i poteri della Commissione straordinaria era stata adottata qualche settimana fa dal Governo dei Soviets, in seguito a parecchi rapporti ricevuti da Krassin, e soprattutto in seguito alla lettera inviata a quest'ultimo dal presidente della Russo-Asiatic-Consolidated, signor Leslie Urquhart. Inoltre Lenin era stato personalmente contrariato dall'aperta resistenza che gli agenti della Teheka opponevano alla realizzazione della sua nuova politica economica.

Clemenceau, Foch, Fayolles
fra i testi a difesa di Vilgrain?

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 7, notte.

Il processo contro l'ex-sottosegretario di Stato al Rifornimento, Vilgrain, avrà inizio fra il 17 ed il 23 di gennaio. Il signor Vilgrain, che si è intrattenuto a lungo con uno dei suoi difensori, passa la maggior parte del suo tempo a redigere note di commento ed alcuni documenti del suo incartamento processuale. La *Liberté* crede sapere che l'esperto finanziario Doyen, incaricato dal giudice di stimare la fortuna del signor Vilgrain, la troverà di molto aumentata, concludendo che la fortuna del signor Vilgrain, che prima della guerra ascendeva a 470 mila franchi, era di 592 mila franchi quando abbandonò il Ministero. Questo aumento di 120 mila franchi proverebbe principalmente da liquidazione di interessi di famiglia.

Intanto, per il processo che si svolgerà innanzi al Consiglio di Guerra di Nancy, si prevede che saranno citati come testi a difesa Clémenceau, il maresciallo Foch, il maresciallo Fayolles.

Il ministro d'agricoltura inglese a Roma
Un ricevimento in suo onore

Roma, 7 notte.

Oggi il ministro di agricoltura on. Mauri ha offerto nei saloni del Ministero un ricevimento in onore di Sir Arthur Griffith Boscawen, ministro di agricoltura inglese di passaggio a Roma. Al ricevimento sono intervenuti il ministro dell'industria on. Belotti e il Sottosegretario on. Spada, il vice presidente dell'Istituto internazionale di agricoltura Louis Dop, i delegati di varie nazioni presso l'Istituto, il ministro di Grecia Matanus, il Prefetto, il Sindaco, il comm. Cerio, capo di Gabinetto dell'on. Mauri, e capi servizio del Ministero di agricoltura ed un ristrettissimo numero di invitati. Agli intervenuti è stato offerto un rinfresco. L'on. Ministro Mauri ha preso la parola per salutare il suo collega inglese ed ha rilevato l'eloquente esempio dell'Inghilterra, la quale è stata la prima nell'Anteguerra periodo del dopoguerra ad affermare la necessità del ritorno alla economia rurale e alla produzione terriera. Il ministro inglese ha risposto ringraziando l'on. Mauri per la cordialità con la quale è stato ricevuto, qualunque non sia venuto in Italia in forma ufficiale. Ha soggiunto di aver visitato stamane l'Istituto internazionale di Agricoltura, interessantissimo al suo funzionamento perchè possa chè oggi l'agricoltura diventa d'interesse nazionale e più che mai la base della pacificazione dei popoli, l'origine della sana e solida ricchezza sociale. Il ministro inglese dopo avere elogiato l'opera dell'on. Mauri, ha concluso esprimendo l'augurio che la collaborazione tra l'Italia e l'Inghilterra diventi sempre più intima durante la pace come fu intima e feconda durante la guerra. Egli è stato vivamente applaudito.

Neve a Termania a Montalcone Calabro

Montalcone Calabro, 7 notte.

Una enorme nevicata da due giorni imperversa con furia straordinaria su tutti i paesi del nostro circondario. Danni gravissimi sono segnalati ovunque. Interi alberi sono schiantati dalla violenza del vento. Tutte le comunicazioni sono interrotte.

Il Consiglio direttivo del partito dei contadini

Asti, 7 notte.

Si è riunito il Consiglio direttivo del partito dei contadini, presenti i due deputati che ne sono gli esponenti principali, e cioè l'on. Prunotto della provincia di Cuneo e l'on. Scotti, uscito, come è noto, dal partito popolare. Dopo la relazione sull'attività svolta per raccogliere proseliti allo scopo la costituzione di nuove sezioni, si passò alla nomina della direzione del partito, a capo della quale è stato chiamato il contadino Mauro di Cuneo. Fu approvata con plauso l'opera dei due deputati alla Camera. La riunione si è tenuta sempre con la massima calma e in questo ordine del giorno: « Il Consiglio nazionale del partito dei contadini d'Italia, riunito in Asti, preso atto del rigoglio sviluppo e consolidamento del partito in diverse provincie e dell'sorgere di nuovi sezioni a Modena, Parma, Gorizia e Udine, ritenuto che la depressione economica e sociale della classe agricola è in più alto grado che non predisponga alla opera della sua unità ed a prendersa e che in nessun altro settore dell'agricoltura, della produzione agricola e della prosperità d'Italia sono direttamente subordinate a questa classe elevata dei contadini e riconosciuto del suo lavoro; ricordato che il partito è sorto per contrastare una disastrosa politica di sfruttamento e di prepotenza politica e bancaria e per difendere gli interessi ed i diritti dei contadini che si identificano con i superiori interessi della nazione; mentre si augura che i contadini si inquadrino compatti nel loro partito onde formare un fronte unico, sottraendosi alla triste passività degli altri partiti e quasi specialmente alla divisione della stessa stirpe; riafferma la propria decisa opposizione ad ogni forma di sfruttamento capitalistico e specialmente ad ogni imposizione e manovra diretta a creare una serva politica di lavoro, la quale sia sintomo preoccupante delle forze rivelatrici della Nazione ».

Omicidio per gelosia

Siena, 7, notte.

E' stato trovato agonizzante e sanguinante alla cilegiaiura di Aiplan, il capo-deposito della ferrovia Mottarone, Vincenzo Dova, ucciso da una fucilata con proiettili da caccia alla schiena. L'infelice poco tempo dopo moriva, senza proferire parola. Le prime indagini hanno dato a vedere che il Dova aveva da tempo una relazione amorosa con la moglie di certo Omarini Mario. Questi, avendo sorpreso in flagrante il Dova, lo colpì di piglio a circa quattro metri di distanza. Finora però non è stata fatta luce sul tragico fatto, di cui si stanno occupando le Autorità. L'omicida si è spontaneamente costituito.

La prosecuzione dello sciopero
degli artisti drammatici

Milano, 7, notte.

E' terminata verso le ore 18 l'assemblea degli artisti drammatici, tenutosi nel salone superiore del teatro Carcano, per discutere il concordato le cui basi erano state tracciate ieri fra i capocomici ed il segretario della Lega degli artisti drammatici. Contrariamente ad alcune ottimistiche previsioni, i capocomici hanno approvato quanto aveva creduto dovere accettare il loro segretario, considerando anche che i capocomici d'operetta, in condizioni meno favorevoli, avevano acconsentito alla corresponsione integrale della paga nei giorni di riposo, e hanno deciso di continuare lo sciopero ad oltranza, per cui domani, se un fatto nuovo non interverrà, i teatri di prosa di Milano rimarranno chiusi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FIRENZE

Un duello. — In seguito ad un diverbio epistolare, in una villa presso Firenze, si sono battuti alla sciabola il capitano Achille Starace ed Ugo Ojetti, redattore della « Nazione ». Padrini per il capitano Starace il generale Enrico Ceccherini ed il colonnello Ugo Conti; per il signor Ojetti il colonnello Goffredo Rampini ed il comm. Aldo Borelli. Arbitro il maestro Alessandro Pinelli. Il duello è cessato al primissimo assalto per una ferita riportata dal capitano Starace all'avambraccio destro. Anche il Ojetti riportò una lieve scalfitura. I duellanti si sono riconciliati.

DA GENOVA

Suicidio per dissesti finanziari. — Si è suicidato asfissiandosi con un braciere di carbone nel suo ufficio il commerciante signor Demetrio Acquilini cinquantenne. La scoperta venne fatta dalla famiglia verso le 20 di ieri sera. L'Acquilini era già morto. Le cause si devono ricercare in dissesti finanziari.

Il suicidio di un agente investigativo. — Si è ucciso stamane negli uffici telegrafici della nostra prefettura, dove era addetto, l'agente investigativo Renato Bionati, da Roma. Secondo la versione della Questura, il Bionati tre mesi or sono era stato inviato a Genova in missione, e doveva in questi giorni ritornare a Roma; ma contrariamente ai suoi desideri, il cavo alla capitale desiderò essere rimandato a questo insetternmato 1° Dicembre, contrariato, si sparò un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Egli è moribondo.

DA NOVARA

I liquidatori del Consorzio granario. — Come è suo tempo fu annunciato, in relazione alle disposizioni del decreto di prossimo scorso, il Ministero disponeva per l'inizio delle operazioni di liquidazione del nostro Consorzio granario provinciale. Con deliberazione della stessa ultima seduta venivano designati a Presidente del Comitato liquidatore il cav. uff. Carlo Fea, ed a membri l'avv. Facchetta, De Vecchi ed il ragioniere sig. Natale Noè.

DA VERCELLI

Furto. — Verso le 2 di ieri mentre il proprietario dell'Albergo del Pesce d'Oro, sito proprio di fronte alla stazione ferroviaria, si trovava al piano terreno della famiglia, ladri finora sconosciuti, penetrarono nella di lui abitazione e dopo aver messo a soqquadro tutta la casa, asportarono oggetti d'oro e biglietti di banca per un valore di L. 4000.

ULTIME DI CRONACA

Le indagini a Collegno
per la scoperta delle armi nel Cimitero

Le indagini condotte dall'Arma dei carabinieri per stabilire le responsabilità di coloro che sotterrarono le armi nel cimitero di Collegno, proseguono alacremente. Oltre i tre arrestati, dei quali già abbiamo fatto cenno, sono stati ieri tratti in arresto anche il segretario della sezione comunista di Collegno, Giuseppe Sigot, interniere al Manicomio, ed il bracciante Giovanni Brocchetta.

Sembra che l'arresto di questi due sia stato consigliato dal fatto che il Brocchetta stesso avrebbe trasportato le armi, che poi vennero sepolte; mentre il Sigot avrebbe preso parte al una seduta dove fu decretato tale provvedimento. Le armi, prima di prender posto nelle due tombe nelle quali furono rinvenute, vennero tenute per alcun tempo chiuse nella cella del campanile del cimitero, ma dopo la spedizione fatta dai carabinieri che avevano avuto notizia che in territorio di Collegno si trovavano armi, nel timore che queste venissero scoperte, decisero di interrarle.

Altri arresti che sembravano imminenti sono stati eseguiti ieri sera, ma non si conoscono ancora i nomi dei nuovi arrestati.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 7 Gennaio 1922

TORINO	80	18	79	5	31
BARI	42	2	74	52	31
FIRENZE	56	63	6	44	68
MILANO	7	44	38	90	24
NAPOLI	74	61	90	39	75
PALERMO	38	6	49	18	16
ROMA	84	74	25	8	66
VENEZIA	61	22	79	40	66

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 738.
Temperatura massima del giorno 6 + 12.5
Temp. minima della notte dal 6 al 7 — 5.7

Stato Civile di Torino
7 gennaio 1922.

NASCITE (7): maschi 5, femmine 2.

MATRIMONI: Manara Pietro con Fiore Luigia — Sacco Giovanni con De Antoni Caterina Rosina — Sarchielli dott. Francesco con Gianaria Rosina — Bertonotti Mario con Giovano Emilia — Lanza Giuseppe con Grosso Caterina — Galetto Pietro con Manno Matilde — Pacenti Alfredo con Mascetti Enrica — Bertone Edoardo con Magnemerio Maria — Uga Domenico con Puglia Maria — Graziaroglia Ferdinando con Baldizzo Maria — Bria Francesco con Sardi Angelica — Sartoris Tancredi con Bertello Irma — Capietto dott. Rodolfo con Avalle Ortensia — Rigazio Battista con Delise Delfina — Zorchi Riccardo con Calla Amalia — De Giuseppe con Favero Angela.

MORTI: Santagostino Pacifico fu Francesco, di anni 56, di Milano, manovale — Rosa Massimina n. Ruggero, id. 37, di Rivoli, insettrice, via Cigna, 136 — Casale Tecla n. Cambiano, id. 57, di Torino, casalinga, via Cahorlo, 29 — Baron Maria n. Aosta, id. 76, di Saint-Vincent de Issogne, casalinga, via della Pranda, 719 — Falchi Giacomo fu Stefano, id. 70, di Torino, carrettiere, strada del Salino, 535 — Bocchio Teresa n. Bobbio, id. 70, di Pinerolo, carta, via Petrarca, 11 — Parero Giuseppe di Michele, id. 37, di Caneto, mercante, via Porta Palatina, 17 — Fontana Elisa di Giacomo, id. 36, di Castelnuovo Don Bosco, operaia — Gosmino Maria ved. Campo, id. 84, di Cocconato, casalinga — Bertolo Giuseppe fu Giuseppe, id. 62, di Torino, cerinaio — Arduino Claudio fu Carlo, id. 25, di Torino, calzolaio — Giachetti Gumaro fu Enrico, id. 66, di Torino, operaio — Fidora Emilia fu Napoleone, id. 71, di Treviso, impiegata, via Cernaia, 105 — Elia Carlo Alberto di Michele, id. 61, di Volvera, impiegato, corso Dante, 7 — Frola Giuseppe fu Luigi, id. 81, di Cantalupo, contadino, strada del Cascinello, 179 — Rosa Lucia fu Domenico, id. 25, di Bra, casalinga — Savoia Gabriella di Martinotti, id. 26, di Torino, sfilata, via Gioberti — Castello, 34 — Borio Secondo di Michele, id. 26, di Villafranca d'Asti, mercante, via Cernaia, 3 — Nicolini Giovanna fu Erminio, id. 52, di Siena, in via della Carità — Ferraris Clementina ved. Zucchi, id. 76, di Frossasco, agiata, via Venti Settembre, 38 — Rinaldi Domenica n. Paesana, id. 67, di Vinchio, casalinga, via Fontanella, 5 — Raimondi Maria ved. Alberti, id. 86, di Arona, casalinga — Gagliardi Lorenzo fu Giovanni, id. 55, di Medigliè, muratore — Silvestri Caterina ved. Massa, id. 67, di Montanaro Canavese, casalinga, via Parini, 1 — Pellissetto Giuseppe di Domenico, id. 43, di Villafranca d'Asti, contadino, strada carmagnola, 217.

Più i minori d'anni 10.

Totale 26, di cui 6 domiciliati in questo Comune e 2 non residenti in questo Comune.

Ponzo Giovanni, gerente.

Il 5 corr. decedeva in Savona la

Nobil Donna

NAVA ILDA

Vedova dall'Avv. Cav. GIUSEPPE GOLA

La sorella Contessa EMMA GUERRIERI NAVA nel dolo Conte colonnello EDGARDO GUERRIERI Gran Cacciatore di S. M. il Re, ed i parenti tutti.

Torino, via Donati, 1, 8 gennaio 1922.

La cara salma verrà trasportata a Torino, dove avranno luogo i funerali lunedì 9 corr., alle ore 10.15, partendo dalla Chiesa Parrocchiale del S. S. Angeli Custodi; quindi verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

(I.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 3-60)

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro decedeva improvvisamente il 6 corr.

Carlo Antonio Elia

Capo Ufficio "Fiat,,

Ne danno il triste annunzio la moglie MARIA PROVERA; i figli, il fratello, le sorelle, il genero ed i parenti tutti, addoloratissimi.

I funerali avranno luogo domenica 8 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Dante, 25.

Si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora quanti vorranno onorare il caro defunto.

Non si mandano partecipazioni individuali

Torino, 7 gennaio 1922.

(Pompe funebri Arnaudo di Paschero - Tel. 3-03)

Ieri, mentre si recava al lavoro, cessava improvvisamente di vivere dopo una vita integerrima e laboriosa

ELIA CARLO

I colleghi impiegati della Società Anonima F.I.A.T. con vivo dolore ne danno la partecipazione.

Torino, 7 gennaio 1922. 10260

Ieri, alle ore 13, colpito da inesorabile morbo, spegnevasi l'angioletto

Canuto Carlo

di mesi 2

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio il padre PIETRO, la mamma MARGHERITA, il fratello CORNELIO unitamente a tutti i parenti addoloratissimi.

Il funerale avrà luogo lunedì mattina 9 corr., alle ore 10, partendo da via Goldoni, 3.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

Il Consiglio d'amministrazione della Banca Piemonte partecipa con dolore la morte del padre del suo direttore cav. Giovanni Ferrero 10262

Antonio Ferrero

decedeva in Verrua Savoia il 6 corrente.

ALDO e TINA BARBERIS ringraziano tutti coloro che accompagnarono all'ultima dimora la loro adorata

Mamma

e che inviarono fiori. 10272

Sabato, 7 corr., dopo breve malattia, munita di tutti i Conforti della Fede, rassegnata e forte, spirava nel bacio del Signore, la damigella

V.SETTI ANGELA fu VINCENZO

Con dolore grande quanto l'affetto che le portavano, ne danno, angosciati, la triste partecipazione: la mamma VISETTI MARIANNA nata PORTA; i fratelli: Comm. CARLO, Cavaliere del Lavoro, con la consorte ANNETTA BATTETTA e figli; Geom. Cav. LUIGI con la consorte GARDINO TERESA e figlie GIOVANNI, CAROLINA e FELICE; i cognati: BARBARINA e AQUILINO CANEPARO; i parenti e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 9 corr., alle ore 10, partendo dalla propria abitazione, via Cibrario, 27.

Serva la presente di partecipazione personale. — Si dispensa dalle visite.

(Prim. Imp. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 9)

La FAMIGLIA del compianto Notaio

VIAZZI Cav. ERNESTO

profondamente commossa per le dimostrazioni di affettuoso cordoglio tributate al caro Estinto, vivamente ringrazia tutti coloro che ad essa vollero partecipare.

Alessandria, 6 gennaio 1922. 000

Il Consiglio d'Amministrazione della Soc. An. P. I. C. V. I. ENOSTELLA DONDENA, partecipa la morte del signor

Paolo Dondena fu Pietro

padre del suo Presidente signor Emilio Dondena.

I funerali avranno luogo in Milano, domenica, alle ore 9.45, partendo dalla casa di via Vincenzo, N. 10, per la Chiesa di S. Maria al Novigilio e al Cimitero Monumentale.

Milano-Torino, 6 gennaio 1922.

(Pompe funebri Arnaudo di Paschero Tel. 3-03)

I Procuratori, i Direttori e gli Impiegati della Soc. Anon. P. I. C. V. I. ENOSTELLA DONDENA, partecipano addolorati la morte del signor

Paolo Dondena fu Pietro

padre del Presidente della Società signor Emilio Dondena.

Milano-Torino, 6 gennaio 1922.

(Pompe funebri Arnaudo di Paschero Tel. 3-03)

Dopo lunga e penosa malattia si spegneva serenamente questa mattina

GAGLIELMA SAVOIA MARTINOTTI

Costernati ne danno il triste annunzio il marito Ing. GIUSEPPE, i figli Tenente colonnello Ing. UMBERTO colla moglie LUIGINA TALENTI e figlie ANDREINA e GABRIELLA; Ing. AMEDEO; i fratelli Geom. DOMENICO e Avv. ANTONIO, la sorella LAURA in BERTOLOTTI, i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali. Per espresso desiderio della defunta si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo lunedì, 9 corr., alle ore 15, partendo dalla casa della defunta, via Goffredo Casalis, 51.

Torino, 7 gennaio 1922.

(I.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 3-60)

MAGA D'ORC

Romanzo

di M. A. FLEMING

Allora questi, soddisfatto, le si fece incontro, le offrì il braccio e chinò verso lei la bella testa per mormorarle all'orecchio qualche parola. Il volto di Crystal s'irradiò dal piacere. Oh! adesso ella non avrebbe più paura di nessuno; volentieri affronterebbe l'Inghilterra intiera, il Regno Unito in un sol corpo; era piccina, si sentiva debole, e non poteva far a meno di piacere a tutti.

La signorina Forrester fu in breve circondata da una infinità di ballerini. Ma ella non voleva ballare prima di cena e, perciò, prese il braccio di Terry e vi si attaccò come ad un'ancora di salvezza.

— Sono impegnato con voi pel primo waltzer, — ella disse al giovane; — naturalmente per non ballarlo. Avete capito?

— Ho capito, — rispose il paziente Terry. — Volete aspettare l'eroe della festa, il quale non verrà che molto tardi. Volete rimaner libera per correre subito a lui e comparirgli davanti fresca e bella come siete in questo momento. Non vi ha mai vista, signorina Forrester, splendida come questa sera. Vi dò la mia parola che non c'è donna in queste sale che possa uguagliarvi.

Franca s'inchinò in segno di ringraziamento.

— Mio caro Terry, — ella disse, — voi mi rendete orgogliosa. Ma non avete certamente veduto tutte le signore che son qui dentro; non avete veduto Crystal Starling... la vedete laggiù?

Terry guardò dalla parte che Franca gli indicava.

Il cuore gli battè forte, ma un momento o l'altro doveva pur vederla in fanciulla che le aveva rubato e che egli adorava sempre. Il suo viso abbronzato impallidì leggermente quando la scorse appoggiata al braccio di Enrico, bella come una dea, raggiante di felicità. Si tirò rudemente i baffi e disse, sforzandosi per sorridere:

— La felicità abbellisce meglio di qualunque cosmetico, di tutte le ricette. Fortunato uno bella coppia, non è vero? Paion fatti l'uno per l'altra... Andiamo a salutarli?

— Andate voi, Terry; io sono stata con Crystal fino adesso e non mi curo di andar a salutare Enrico. Ma badate che lady Dynely vi fa segno di andare da lei. Quando avrete salutata Crystal tornate bene di non fare aspettare milady.

Terry s'avviò ai due fidanzati; gli occhi ingenui di Crystal s'alzarono verso lui come supplichevoli e il loro sguardo andò dritto al cuore del buon giovane. Ah! no, ella non meritava rimproveri. Enrico era bello... e un Dio, pel cui non poteva neppure mettersi al confronto. Crystal aveva agito come nove fanciulle su dieci avrebbero agito... non vi erano molte intelligenti come Franca per vedere il bellissimo Alcmene quale era in realtà.

Lo salutò quindi con parole cortesi e la lasciò lieto per andare da lady Dynely, che aveva bisogno di lui.

Nella vecchia Abbazia, illuminata fino ai tetti, risuonava frattanto il concerto di una scelta orchestra. Le ombre delle coppie danzanti passavano e ripassavano sui vetri delle finestre come i quadri di una lanterna magica. Tutti si divertivano; Franca sola non aveva ancora ballato e rimaneva sola, tormentata per la mancanza del ballo che adorava e rendendosi conto del vuoto, dell'orribile isolamento della sua vita se quell'uomo le fosse mancato per sempre.

Gordon, arrivato da Roma quel giorno stesso, avrebbe dovuto essere all'Abbazia da più di due ore; perchè tardava tanto? Ad un tratto, tra il fischio del vento e il gemito della folla che ingombrava le sale, ella distinse perfettamente il rumore di una carrozza che entrava nel cortile. Era lui! Non poteva essere che lui! Corse nel vestibolo e giunse proprio nel momento in cui Gordon entrava, cosicchè ella potè ricevere e vederlo per la prima.

— Oh! mia adorata, — egli le disse abbracciandola, — come sono felice di ritrovarti, io come lo sarei di più se invece di entrare in quelle sale piene di indifferenti potessi chiuderne mi'ora con te sola!

— Coraggio! — fece Franca sorridendo: — capisco che ella preferirebbe forse affrontare un reggimento di «cipayes» che due ore di ballo, ma un uomo valoroso non fugge mai di fronte a qualsiasi pericolo.

— Vi è molta gente? — domandò.

— Duecento persone almeno, e siccome la signorina Starling si già esumitata nella stanza, tutti gli sguardi si concentreranno su lei.

Rise vedendola la smorfia che fece il suo amico pel gli comunicò:

— Mi Rita vuole conoscerti la mamma.

— Sin bene e l'aspetta.

— M'aspetta?... Con lei?..

— Certamente. Con me e con lady Dynely. Vorrà in avanti non voglio separarmi più da quella buona vecchia. Povera madre! Se sapesse come mi ama!

— L'ha riconosciuta subito?

— subito, nell'istante in cui mi ha veduto. Non ha gettato un grido, non ha detto una parola; mi ha preso le braccia e mi ha tenuto stretto sul suo cuore per quel mezz'ora. L'ho trovata abbastanza bene; in apparenza gli anni passati l'hanno cambiata meno di me, ma è molto debole. Se sarebbe venuta qua se avesse potuto; ma, non potendo e desiderando rivederla, mi ha incaricato di portarla meco al mio ritorno. Vuol venire, Franca?

— Perchè non dovrei venire? Mi duole soltanto di non poter fermarmi molto a Roma, dovendo tornare pel capo d'anno pel matrimonio d'Enrico. Sarò la prima damigella d'onore della sposina.

— Damigella d'onore per l'ultima volta — disse Caryll. — Peccato che non possiamo fare doppio nozze. Non vedo in quanto a me, la necessità di aspettare... ma glie l'ho promesso... Per quando sarà, Franca? In gennaio?

— No, signore. Nè in gennaio, nè in marzo, nè in aprile. Non sarà che in maggio come ho fissato... Oh! non prenda quell'aria supplichevole, chè, adesso, non mi commuove. Salga alla sua camera e venga presto. Non so che è molto in ritardo?

Lo lasciò, e nel ritornare in sala incontrò Enrico, il quale, dalla gioia dipinta sul viso di lei, indovinò la verità.

— Ah! Ah! — egli disse; — l'eroe, il conquistatore arriva e la signorina Forrester diviene raggiante. Avevo quasi rinunziato a vederlo questa sera; ma meglio tardi che mai.

Qualche minuto dopo Gordon Caryll faceva la sua entrata nei saloni di lady Dynely, ma tanto tranquillamente che la maggior parte degli invitati non si accorse subito della sua presenza. Egli andò direttamente a salutare la padrona di casa, la quale, sebbene abituata a vederlo da più di un anno ogni giorno, lo accolse come se non lo avesse veduto più dopo quella notte di agosto passata al lago.

— Ma tu'ho vi è favoloso — ella disse; — io non posso persuadermi della realtà. Vi credevo morto e non mi sarei mai lusingata come Franca e vostra madre di vedervi ritornare. Però siete molto cambiato.

— Ah! sì, — rispose Gordon, — sedici anni di campagne sono fatti per cambiare un uomo. Tu stessa avevi creduto che il primo giorno in cui mi vedeste m'avesti riconosciuto.

(Continua)

DA DEMATTEIS SUCC. PIAZZA CASTELLO, 23

Unica Succursale

PORTA PALAZZO – PONTE MOSCA

Il più bell'assortimento in qualunque qualità Seta - Dentelles metallo - Chantilly, per toilette da sera.

Prezzi veramente d'occasione ⟷ Visitate i Magazzini senza obbligo di comprare

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO

3 gennaio 1923.

Rendita 3 ½ 71,25 nom. — Consolidato 5 %, 76,50 76,50.

Cambi: Parigi 186, 185,75, 186 (media 185,87 ½) — Londra 97, 96,10, 97,00 (media 97,05 ½) — New York chèque 22,30; vers. 22,35, 22,42 ½, 22,40 (media 22,60 ¼ vers.) — Germania 11,40.

BORSA DI MILANO, 2 gennaio. — Consolidato 5 % cont. 76,90 — Id. fine mese 76,90 — Buoni di Roma 414.

Cambi: Francia 185,75 — Londra 97,10 — Svizzera 364,448 — New York 22,10 — Berlino 12,25 — Oro 676,179.

BORSA DI ROMA, 2 gennaio. — Rendita 1917 5,50 % 71,25 — Consolidato 5 % 76,50 — Fondiario Italiano 508 — Banco Commerciale 650 — Imp. 25

Cambi: Francia 185,75 — Londra 97,25 — Svizzera 450 — New York 22,30 — Berlino 12,60.

BORSA DI NAPOLI, 2 gennaio. — Rendita 1917 5,50 % 71 — Consolidato 5 % 76,50.

Cinema, 2. — Cambio ai 3 mesi 96,91,25 — 15 giorni 97,75 — Vienna 0,37,75 — Londra 21,73 — Belgi 41,15,69,5 — New York 5,16,75 — Bulgaria 3,60 — Praga 2,42,5.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	7	7	6	7	6
Rendita Francese			Buoni Ottomani	666	666 —
» 3 0/0 perpetui	54 30	54 60	Banca Ottom. It.	467	466 —
Id. 3 0/0 ammort.	69 10	69 20	Canale di Suez	—	— —
Id. 3 50 0/0 amm.	83 60	—	Mokhanlikh	397	— —
Rendita Francese			Ateliers Sues	5545	5540
1915 5 0/0	89 20	89 30	Thomson	760	758 —
Id. 1917 4 ½ 0/0	81 60	81 65	Mines de		— —
Id. 1916 4 0/0	61 25	61 20	Rio Tinto	1450	1442
Turchine	266	264	Suez, Bertulfus	—	— —
Rend. Arg. 1886	121 25	121 75	Gaz Parisien	—	— —
» 1909	77 45	—	Sarregat L.	—	— —
Brasile 4 0/0	77 75	78	Pays Bas	—	— —
Obbl. Bulgare ets	321	322	Rio Tinto	1450	1442
Rendita Egiziana	430 25	431 50	Omnibus	704	— —
Rend. Spagnuola	84 85	—	Rendita 3 0/0 1905	—	— —
Rend. Inglesese	—	—	» » 1920	151	151 25
Rend. Rus. 5,50	62 50	61 50	» » residua	101 75	101 50
Portoghesa nuova	46 50	—	Pezzo, Ottom.	60	60 —
Rend. Russa 5 0/0	19 25	19 25	Chatterel	30 25	30 —
» » 3 0/0	29 50	29 50	Rio Forte	200	200 —
» » 4,50	31 60	31 —	Ferrovia Orop.	30 25	30 50
Rend. Serba 4 0/0	41 25	41 —	Caucasi	130 50	132 —
Rendita Turca	30 65	30 80	Goldfields	40 25	40 —
Banca di Francia	6615	6600	Randfontein	40 25	41 —
Banca di Parigi	1240	1130	Rand Mines	107 —	106 —
Credito Fondiario	705	705 —	Cambio su Italia	83 7/8	83 7/8
Credit Lyonnais	1110	1110	Chèque su Londra	82 3/4	82 3/4

Parigi, 7. — Cambio su New York 22,40,5 — Stoccarda 1,41 — Spagna 100,50 — Belgio 95,80 — Olanda 456,50 — Berlino 6,6[illegible] — Svizzera 10[illegible].

BORSA DI LONDRA

Londra, 7. — Argento in verghe 31,6[illegible] — Cambio su Italia 97,12 — Chèque su Italia 97,12 — Cambio su Parigi 50,32,5 — Id. su Argentina 43,12 — Id. su Svizzera 917,45 — Id. su Berlino 7,70,50.

Valparaiso, 7. — Cambio su Londra 40,20.

Buenos Aires, 7. — Cambio su Londra 45 15.

Amsterdam, 7. — Cambio su Berlino 1,45.

New York, 6. — Cambio su Londra 4,10,02 ½ — Id. su Parigi 9,03.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 7. — Consolidato 5,50 % netto, 1906, 77,20 — Id. 3 ½ netto 56,40.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 7. — Francia 185,85 — Londra 97,12 — Svizzera 456 — New York 22,30 — Berlino 12,55 — Belgio 179 — Oro 4650.

MERCATI

BESTIAME

Chieri, 3. — Buoi e manzi in mercato da L. 2[illegible] a 69 al Mg. — Vitelli in mercato da L. 60 a 71 id. — Agnelli da L. 6 a 6,50 al kg. — Maiali in mercato da L. 10 a 20 al Mg. — Prezzi della carne: Quarti davanti L. 2,[illegible] id. — Id. di dietro L. 1[illegible] id. — Spalla e filetto L. [illegible] id.

Cuneo, 3. — Bestiame: Vacche e manze da L. 2[illegible] a 3400 cadauno — Scrofani da L. 2,[illegible] al Mg. — Montoni da L. 28 a 30 id. — Vitelli (con varia qualità in vario stato di carne) da L. 30 a 60 id. — Vitelli scelti (per peso da L. 65 a 90 id. — Manzi da macello da L. 28 a 38 id. — Id. da lavoro da L. 35 a 45 id. — Id. lattanti da L. 50 a 55 cadauno — Carne bovina e carne di maiale: Il quarto ant. L. 2,50 al Mg. — Id. quarto posteriore L. 4,50 id. — Vitello, quarto anteriore L. 3 id. — Id. quarto posteriore L. 12,50 id. — Lombo scelto L. 18 id. — Lombo, quarto ant. L. 2,50 id. — Id. quarto post. L. 4,50 id. — Lombo basso macello quarto ant. L. 3,50 id. — Id. quarto post.